

# CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(quinto periodo 1855 - 1859)

## TEMPI DI MISERIA E DI LUTTO

Quasi tutta la corrispondenza di San Michele Garicoïts è colma di una gioia virile che ne sostiene lo slancio spirituale. È soltanto tra il 1855 ed il 1859 che diventa improntata a tristezza e ad affaticamento.

Il cappellano delle Figlie della Croce ha inutilmente tentato di lasciare il convento di Igon, ma più che mai gli resta attaccato<sup>1</sup>. Sostiene l'ascesa spirituale di queste religiose con i sacramenti nella legge d'amore e di ubbidienza<sup>2</sup>, senza che difficoltà, relazioni e tentazioni la rallentino<sup>3</sup>. Come sempre, si rivolge alle Superiori e le orienta verso nuovi superamenti<sup>4</sup>. Inaspettatamente fanno la loro apparizione parole che ci raffigurano il santo con la sua croce: la carestia<sup>5</sup>, la malattia<sup>6</sup>, la morte<sup>7</sup>.

Il suo tormento si delinea nelle lettere ai religiosi. Sono rare quelle da cui trapela la sua gioia<sup>8</sup>; in tutte, o in quasi tutte, si percepisce un grido di dolore<sup>9</sup>. Soffre per le reticenze del suo Vescovo, che mercanteggia risorse e uomini<sup>10</sup>. Il suo cuore è doppiamente afflitto, sia per i postulanti che esitano, sia per i soggetti che l'abbandonano<sup>11</sup>. Lo sviluppo della Società non può essere conseguito senza sacrifici: i suoi collaboratori preferiti devono lasciare Bétharram per dedicarsi alle opere che stanno nascendo<sup>12</sup>. Nelle nuove residenze si infila uno spirito pericoloso, in contrasto con l'originario spirito della fondazione ed in particolare con lo *spirito di Orthez*<sup>13</sup>, che inasprisce le rivalità tra il collegio Moncade e quelli di Oloron e di Bétharram<sup>14</sup>. Le esortazioni spirituali cercano di ristabilire l'unione della comunità<sup>15</sup>.

Un'unione che è seriamente compromessa. Ai conflitti che si producono tra le varie opere – semplici crisi di crescita – si aggiunge un certo disaccordo tra il fondatore ed i suoi primi collaboratori, i Rev. di Chirou e Larrouy<sup>16</sup>.

Anche i missionari in America, con i quali ha il conforto di sentirsi in comunione di pensiero<sup>17</sup>, quanti sacrifici ed angosce gli hanno causato! Si è privato di religiosi di prim'ordine, per il cui equipaggiamento la Società si è dissanguata<sup>18</sup>; la traversata dell'*Etincelle* ha suscitato i peggiori allarmi<sup>19</sup>, inoltre l'insediamento sulle rive del Rio della Plata è rimasta per molto tempo in condizioni precarie.

108. - Al Rev. Romain Bourdenne<sup>20</sup>,  
Superiore del Collegio di Saint-François

Copia, il cui testo si trova in "Pensée", p. 445.

(1855)

.....

Non preoccupatevi del numero degli allievi; non preoccupatevi dei professori, soprattutto del numero dei professori che dipenderà dal numero degli allievi. Rendetevi conto che non si tratta neppure del numero delle classi. Se per una determinata classe non ci sono allievi, pazienza; se per una certa altra classe ve ne fosse soltanto uno, accontentiamoci. E così via: quattro allievi per la quinta, cinque per la sesta, dieci per il francese. Di tre allievi, potrete prendervi cura perfettamente, molto meglio che se ne aveste duecento, meglio di come riuscissero a fare i Sigg. Eliçabide e Arabèhère che avevano all'incirca quel numero di allievi. Lavorate con dedizione e siate soddisfatto di ciò che fate, mostrandovi indifferente a tutto quello che si potrà dire di voi, fuori e dentro la scuola. E questo è tutto. Una volta chiarita la situazione con chi di diritto, non curatevi di quanto possa essere detto o avvenire, ufficiosamente o perfino ufficialmente.

Come è stata fondata la scuola di Bétharram? Ho cominciato con l'esperre a Monsignore il mio proposito di fondare una scuola. Eliçabide era con me, anche se a quel tempo non aveva ancora conseguito il diploma. Un anno dopo l'approvazione del Vescovo, il progetto entra nella sua fase esecutiva, soltanto con l'aiuto di Eliçabide e di Arabèhère. Dio ha visibilmente benedetto questa impresa. Quasi subito si ebbero tra i centocinquanta e i duecento allievi. Eliçabide era praticamente solo, ma mostrò veramente grande zelo ed energia. Grazie ai prodigi che Dio operò nelle anime la reputazione della scuola presto si diffuse. Tuttavia a questo punto bisognava pensare a come separarsi da Eliçabide<sup>21</sup>. Tutti si opponevano all'idea del suo allontanamento che si effettuò, malgrado tutto, perché l'interessato rifiutò di accettare le condizioni richieste per la sua permanenza.

Come Direttore della scuola, ed in attesa che il Rev. Barbé conseguisse l'abilitazione all'insegnamento, subentrò il Sig. Lacazette. Ebbero allora inizio le lotte con l'Accademia e gli ispettori di Pau<sup>22</sup>. In questa circostanza mi sono trovato solo, senza alcun aiuto, con la necessità di usare una grande discrezione, rispettare il silenzio e soprattutto dar prova di pazienza. È così che l'opera ha potuto progredire.

.....

## 109. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, due pagine di cui una sola è scritta.

31 gennaio 1855

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Mi affretto a rispondere alla vostra lettera per dirvi subito che potete stare assolutamente tranquilla in merito ai casi che mi avete esposto. Mi limito a farvi osservare che:

1. Osserverete scrupolosamente la proibizione di acquistare dagli ambulanti.
2. Dovete sempre avere, per la salute delle vostre consorelle, cure e sollecitudini tali da non far loro mai rimpiangere quelle della madre più tenera e saggia.
3. Senza alcun dubbio dovete fare molta attenzione al vostro cuore, senza detrimento dei vostri doveri di giustizia e di carità, etc. né della calma che dovete sempre mantenere.
4. Dovete fare come avete fatto relativamente all'avvertimento ed alle informazioni da fornire a Igon riguardo alle Sorelle. Per il loro corpo e la loro anima bisogna parlare davanti a Dio.

In linea generale ricordatevi che, nel dubbio, farete bene a non dire nulla in confessione.

Vi saluto tutte in G.C. Pregate per noi.

Garicoïts

## 110 - Al Rev. Bertrand Beudou, Professore a Mauléon

Autografa da Betharram, due pagine di formato piccolo, di cui una sola è scritta.

24 marzo 1855

Povero amico,

Eccovi dunque sempre vittima dello spirito delle tenebre e del vostro triste carattere. Se sapeste tutti i dolori che causate ai vostri superiori, che tanto hanno fatto per la vostra felicità! Se almeno oggi poteste comprendere il salvagente che vi offro, e approfittarne!

Ecco di che si tratta. Se volete continuare a far parte della Società dovete ubbidire senza ritardo, senza riserva e senza ritorno a tutti i vostri superiori, a partire dal Rev. Bourdenne, il vostro superiore attuale, che in caso contrario è autorizzato a mettervi alla porta. Qualora vi convertiste, vi verrà assegnata una diversa sede; ma, prima di tutto, verrete qui non appena chi vi sostituirà sarà arrivato a Mauléon.

Facciamo una novena al Sacro Cuore di Gesù ed alla Santa Vergine. Pregate, povero amico, pregate per voi in questo momento per voi così importante. Un momento in cui tanti vostri amici pregano per voi, senza che loro stessi lo sappiano.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 111. - Lettera Circolare

Copia. L'originale doveva essere un canovaccio di lettera circolare sulla vita interiore.

Maggio, 1855

.....

1. **Costruire, modellare questa solitudine** grazie alla quale, almeno virtualmente, lo spirito è sempre unito a Dio. Se nel corso di un ufficio ci viene richiesto di dire per chi lavoriamo, bisogna poter rispondere: per Dio. Non dobbiamo mai perdere di vista questa solitudine.
2. Mantenere costantemente lo spirito nello stesso assetto, qualunque cosa si faccia. Quando anche re, imperatori e papi dovessero comparirci davanti, restiamo incrollabili. Bisogna che i sensi siano a prova delle cose del mondo. Dobbiamo essere celesti: impenetrabili a qualsiasi motivo di turbamento.
3. Dobbiamo avere la nostra parola d'ordine, che ci serva come un grido per raccoglierci. Lo sentiremo spesso, quando ci troveremo in mezzo ai fermenti del mondo; questo motto tanto

caro, ci richiamerà al profondo del cuore, dove noi metteremo in ordine, nella pace della solitudine, i problemi della nostra anima.

4. La nostra fede in Dio deve essere sconfinata; è nelle circostanze più disperate che bisogna soprattutto sperare in lui.
5. Dobbiamo applicarci allo studio del cuore umano.

<>

### **Per riuscire a costruire questa solitudine, occorre:**

- I. Comporre il nostro mondo interiore in modo che mostriamo sempre di gioire della pace dell'anima. A questo scopo bisogna tenere sotto controllo la nostra condotta, per non fare nulla di involontario o di disordinato che ci induca a perdere la calma o che faccia vacillare la nostra anima.
- II. Per arrivare a questa serenità d'animo sarà necessario mantenere la consapevolezza della presenza di Dio. Siccome le nostre occupazioni ci distraggono e ci distolgono da questa santa visione, dovremo allora abituarci ad offrire il cuore a Dio ad ogni nuova occupazione e ad ogni nuova azione intrapresa. In tal modo, quando avremo acquisito questa uguaglianza d'anime e l'abitudine di offrire a Dio ogni nostro atto, potremo efficacemente lavorare alla costruzione della santa solitudine, se essa non è ancora stata raggiunta.
  - a) Ottenere anzitutto la pace dell'anima; imparare a lavorare con calma e nell'indipendenza, in modo tale da sentirsi disponibili senza problemi ad ogni cosa che ci venga ordinata.
  - b) È in queste condizioni di calma e di indipendenza che dobbiamo cercare il buon Dio. Faremo dunque bene non solo ad avere sempre Dio nei nostri pensieri, ma anche ad offrirgli subito, all'inizio di ogni azione, quello che ci disponiamo a fare.

- c) Raggiunti questi due punti, ci si può adoperare per avere sempre presente in noi il continuo ricordo di Dio. Per ottenere questa unione spirituale possiamo esercitarci a rappresentare dentro di noi la sofferenza del divino Gesù, sia sulla croce, sia in Giudea.
- d) Riuscire a creare questa immagine interiore ed incessante di Dio è lo scoglio più difficile. Sarà dunque bene ricorrere ad un proprio grido di adesione che il cuore di quando in quando farà risuonare.
- e) Ma per arrivare a questa unione spirituale esiste un mezzo più efficace: quello di vivere nell'ubbidienza, di non fare nulla se non per ubbidienza, detto in una parola: essere sempre nella regola.

.....

## 112 - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Autografa da Betharram, riprodotta in *Ecrit du saint*, quaderno n. 489; è un semplice frammento.

Bétharram, 10 maggio 1855

Monsignore,

Jules Rossigneux<sup>23</sup> de Pontailier, diocesi di Bayonne, oggi suddiacono, è presentato al diaconato... .

## 113 - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram; si compone di quattro pagine di medio formato di cui solo due sono scritte.

Bétharram, 16 giugno 1855

F.V.D.

Cara Sorella,

Ho regolarmente ricevuto la vostra lettera. Perché la mia risposta possa giungervi come desiderate, eccomi subito da voi.

Comprendo benissimo la vostra posizione e mi rendo conto dell'imbarazzo in cui vi trovate. Tuttavia non sono del parere che voi domandiate ai vostri superiori di recedere dal vostro incarico. In proposito, non avrete dimenticato il mio principio: **non domandare mai nulla, non rifiutare mai nulla**, bensì **esporre** con semplicità la realtà delle cose a Dio ed ai vostri superiori e poi **ubbidire** con illimitata fiducia. Avete tutto da guadagnare attenendovi a questa linea di condotta; fate la volontà del buon Dio e fatela in una maniera degna di essa.

La Superiora di Lestelle è Suor Théodoret che, certamente, fa quello che può. In generale, siate sicura che Bétharram riceve dalle Figlie della Croce grandissimi servizi ed io non ho dubbi sul fatto che Igon abbia procurato a Bétharram le più segnalate benedizioni.

Suor Zébine è sempre a Pau ed ha ricevuto la vostra lettera con indicibile piacere. Mi doveva mandare due righe di risposta che vi avrei inviato unitamente a questa mia, ma sarebbe troppo tardi; non la vedrò prima di martedì prossimo.

Non avverto più conseguenze del mio scossone<sup>24</sup>. Pregate il buon Dio perché continui a proteggerci ed a mantenerci fedeli ai suoi dettami e alla sua grazia.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote

P.S. – Mi avete parlato di Suor Maria. Sicuramente è in cielo, ma come potete ben capire la rimpiango moltissimo. Era un tesoro per noi, ma era un frutto maturo per il cielo.

### 113.(bis) - Al Rev. Simon Guimon<sup>25</sup>

Lettera citata probabilmente a memoria da M. Georges Higuères al processo di beatificazione. (*Summ.*, p. 352). È l'unico testo di San Michele Garicoïts indirizzato al suo amico, P. Guimon, al quale aveva affidato l'opera delle missioni e la guida dei missionari nelle Parrocchie. Strappa quel grido di ammirazione a P. Higuères: "I Padri Garicoïts e Guimon avevano un cuore grande! Non ne ho mai conosciuti di simili." Questa testimonianza emerge in circostanze veramente eccezionali. Il colera ha invaso la regione. È penetrato da Saint-Jean-de-Luz, Guéthary, ha devastato il Labourd, la Soule, ha iniziato nel Bearn. In una sola volta, tre o quattro persone sono strappate contemporaneamente nelle famiglie. In certe località si arriva a quindici, venti morti al giorno. A Bayonne si è arrivati a quaranta. A Oloron le vittime del flagello sono un centinaio. Dovunque regna il terrore e la miseria e la carestia infuriano. Il maltempo compromette i raccolti, il grano rincarà. La fillossera, che avvizzisce le viti, fa salire il vino a venti centesimi al litro. La situazione ha consigliato l'economia, favorendo l'egoismo.

È il momento in cui San Michele Garicoïts, traboccante di generosità, raccomanda una carità senza limiti. Dice: "*Date! Date tutto ciò che avete!*"

(data posteriore al 15 agosto 1855)

F. V. D.

.....

Oh! caro amico, ma cosa mi domandate? Proprio voi, che vi sacrificate per le anime, che date, date tutto ciò che avete e vi sacrificate per questi infelici facendo di tutto per soccorrerli!

### 114. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, di formato medio. Si compone di quattro pagine di cui solo tre sono scritte, pubblicata in parte da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 295.

Ustaritz, 25 settembre 1855

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Avevo ricevuto regolarmente la vostra lettera; i ritiri a Igon si sono conclusi soltanto ieri e, pur senza impedirmi di pensare a voi, non mi ha lasciato un solo momento libero per rispondervi. Sono a Ustaritz con il Padre Fradin, che ha voluto visitare le sue care figliole impegnate a curare gli ammalati di colera, prima di trascorrere qualche giorno a Cauterets

per curarsi una laringite. Qui finalmente ho il tempo di occuparmi punto per punto della vostra cara lettera, che mi ha fatto veramente piacere.

1. **Che io vi dimentichi e che voi non siate più l'oggetto della mia paterna sollecitudine**, è sbagliato. Prego sempre per voi e sento ancora vivo e ardente nel cuore il desiderio della vostra salvezza e della vostra perfezione. E non manco mai di esternarlo al Signore nelle mie preghiere e nel Santo Sacrificio.
2. **Siete religiosa soltanto di nome e di abito. Non fate niente che valga e nondimeno non vi tormentate più**. Riconosco bene questo linguaggio, ci siete tutta voi, sempre troppo categorica e troppo dubbiosa. Non volete riconoscere il bene che il Signore opera in voi e per voi, riconoscendo al tempo stesso il male che fate. Riconoscete dunque la prima cosa e dite: «Signore, ne sono indegna ma non vi ringrazio abbastanza; fa che possa approfittarne per amarti e servirti con maggiore zelo.» Riconoscete anche la seconda cosa e dite: «Ecco il frutto del mio giardino; dal mio podere non possono uscire frutti diversi, ma dite soltanto una parola e tutto cambierà.»

E poi, pace e coraggio in Dio. Basta con questa tranquillità che vi fa paura, con questi pensieri di **cambiamento di posizione** e ancora di più basta con queste paure sulla vostra posizione attuale. Qualunque sia stato il passato, Dio vi vuole lì e vi vuole benedire; è la mia convinzione, e deve essere anche la vostra, per correggere certe cattive maniere che non posso soffrire in voi perché le considero molto fuori posto. Era giusto, malgrado il suo passato, che il ladrone fosse sulla croce? Dio lo voleva là? E là voleva benedirlo? Sì, certamente, e tale era la sua profonda convinzione che Dio si degnò di benedirlo in maniera tanto fruttuosa, per lui e per noi. Vi raccomando di adottare lo stesso approccio, la medesima risposta ai vostri pensieri ed ai vostri interrogativi, costantemente. E vi prometto che Dio vi benedirà. Così sia.

Io lo domanderò per voi, voi domandatelo anche per me.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Anche se ci troviamo ancora in piena epidemia<sup>26</sup>, sembra che il male diminuisca di intensità. In particolare le Sorelle, pur essendosi prodigate in modo ammirevole<sup>27</sup>, lamentano poche perdite.

## 115. - Ad un Professore del Seminario di Oloron

Copia inedita.

(successiva al novembre 1855)

.....  
 «**I tali e i talaltri sono**, così si dice, **buoni professori o capaci di diventarlo; quanto agli altri!....Che il buon Dio ci aiuti!**»<sup>28</sup> È un giudizio perlomeno ingenuo; però avreste dovuto, se non l'avete fatto, dirgli quattro parole per confutare opinioni a dir poco inopportune.  
 .....

## 116. - Al Rev. Michel Fradin, Superiore delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato.

1° dicembre 1855

F.V.D.

Carissimo Superiore,

Mi affretto ad inviarvi con l'odierno corriere la lettera testé ricevuta dal Rev. Lassus. Penso che questa lettera potrà forse aiutarvi a redigere un piccolo regolamento che sarebbe tanto utile, per non dire necessario, ai cappellani delle Figlie della Croce. Non sarebbe forse il caso che i cappellani si limitassero ad ascoltare in confessione le bambine, a fare le conferenze, ad organizzare i ritiri per la prima comunione, quando e dove le Suore riterranno sia il caso, lasciando che siano le Suore stesse ad intrattenere con parroci e genitori ogni altro tipo di rapporto necessario od opportuno? Mi sembra che il bene ne guadagnerebbe in tutti i sensi; ascoltare in confessione e fare le conferenze in queste condizioni, non è forse tutto ciò che serve per il bene? Perché aggiungerci qualcosa d'altro?

Sia come sia, vedete voi. Credo che il Vescovo di Bayonne approverebbe un regolamento di questo tipo.

Le mie rispettose cordialità a tutti voi. **Orate pro nobis.**

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 117. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di formato piccolo.

17 gennaio 1856

F.V.D.

Cara Sorella,

In linea di massima potete attenervi a quanto vi ho già detto:

1. Cercate di osservare le regole e le consuetudini della Congregazione, non fosse altro che per evitare di scandalizzare le Consorelle e per edificarle. Tutto questo, senza un'esagerata scrupolosità, senza problemi, in un vero spirito filiale.
2. Relativamente ad eventuali mancanze a questo riguardo, non avete bisogno di dichiararle in confessione; non dovete renderne conto ad altri che alla vostra Superiore. È infatti materia di **direzione** e non di confessione.
3. Qualora si trattasse di impressioni di natura delicata, nel dubbio – voi soprattutto – non dovete dire niente in confessione; continuate però le comunioni. Se vi capitasse di trovarvi in questa situazione, in caso di dubbio ed a più forte ragione anziché detestare queste cose abbatene pena.



Vivete dunque in questo modo, senza che nulla vi disturbi, nella pace del Signore.  
I miei auguri di buon anno a voi ed alle consorelle.  
Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 118. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di formato grande di cui solo due sono scritte. La quarta riporta la soprascritta: *Alla buona Suora St.-Jérôme, superiora delle Figlie della Croce a Béthines, par St.-Savin (Vienne).*

Bétharram-Igon, 24 marzo 1856

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Avete torto di crederlo, le vostre lettere non mi annoiano; al contrario, mi fanno sempre un grande piacere. Soprattutto sono molto contento di sapere che siete felice della volontà di Dio. Sì, Sorella mia, grazie a Nostro Signore Gesù Cristo per essere veri e giusti possiamo e dobbiamo dire, sempre e dovunque, dal canto nostro: «Sono molto contento della volontà di Dio; non mi manca nulla<sup>29</sup>, etc.». Vivere dunque, e morire con questo sentimento, dicendo «La vostra volontà, Padre, eccomi!»

Da un po' di tempo sto veramente bene, dopo aver avuto però una nuova minaccia<sup>30</sup>. Tutto andrà bene finché il Signore lo vorrà.

L'altro ieri sera, al mio arrivo qui, ho amministrato l'estrema unzione a Suor Saint-Guillaume dopo averla ascoltata in confessione; ieri mattina le ho dato la santa comunione: ha avuto una crisi terribile, ora sta meglio.

Suor Zébine, dopo essere stata in punto di morte a causa del colera, non si è ancora completamente rimessa; ha tuttavia portato a termine il suo lavoro a Pau; è sempre brava e vi vuol bene. Suor Catherina è con lei, voglio che lo sappiate. Sono incaricato di ricordarvela, e con lei anche Suor Abel.

Povera Suor Maria! Sono sicuro lo comprenderete, condivido tutti i rimpianti che avete di lei e prego spesso il buon Dio per lei. Non di rado sono tentato di pregare lei stessa.

Sì, Sorella mia, vi sono ancora delle persone, soprattutto delle religiose – e in special modo nella vostra diletta Congregazione – che desiderano con tutto il cuore di andare in cielo, tutte insieme. Ho modo di convincermene e sono felice dei rapporti che ho con lei, rapporti che considero come una benedizione celeste per me e per Bétharram. Non c'è più nulla da dire al riguardo.

Soprattutto in questi giorni, pregate per questo povero Bétharram. Stiamo lavorando per inviare a Montevideo, in America, cinque o sei missionari con due o tre Fratelli. Domandate a Dio un piccolo viatico temporale<sup>31</sup> ed un grande viatico spirituale.

Abbiamo qui con noi Padre Fradin ed il Rev. Mérigot. Nei prossimi giorni andremo tutti insieme nei Paesi Baschi.

Addio, Sorella mia, vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Il Rev. De Billiancourt sta restaurando la cappella di Bétharram. Credo ci riuscirà. Vi mando un piccolo libro<sup>32</sup> che potrete leggere nei momenti di tempo libero. Lascio alle Sorelle la camera del Padiglione, che non ha comunicazione con la casa; potranno salirci con una scala che porta alla casa passando attraverso il Tesoro<sup>33</sup>.

Scusatemi per lo scarabocchio.

## 119. - A Suor Thérésine, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si tratta di un biglietto.

21 luglio 1856

Cara Sorella,

Ho ricevuto con piacere la vostra lettera. Vedo che la luce si è accesa e ancora di più si accenderà, via via che noi chiederemo con sincerità un cuore puro ed uno **spirito retto**<sup>34</sup>. E spero che più andremo e meglio vedremo che non vi sono mali irreparabili a Sarrance.

Coraggio dunque!...

Vostro in N.S.

Garicoïts, Prete.

## 120. - Lettera d'obbedienza

Lettera autografa del Collegio S. Giuseppe, museo storico. Il testo è magnificamente redatto. Sotto la parola *Bayonne* si intravede la parola *Betharram*, che è stata raschiata e la data è stata cambiata.

DIOCESI DI BAYONNE

-----  
SOCIETÀ DEI PRETI  
DEL SACRO CUORE  
DI GESÙ

Noi sottoscritti, Superiore Generale della Società dei Preti del Sacro Cuore di Gesù, con sede a Bétharram, rendiamo noto a chi di diritto che il Rev. Didace Barbé, Sacerdote di detta Società è stato nominato Superiore di quei nostri confratelli che Monsignore il Vescovo di Bayonne ha inviato nella Diocesi di Buenos Aires perché in essa lavorino secondo le finalità della nostra Società, sia presso i loro concittadini Baschi e Bearnesi, sia presso la popolazione locale, sotto la direzione ed in obbedienza a Monsignore il Vescovo di detta Diocesi e del Superiore della Società.

A far fede di ciò gli inviamo la presente.

Bayonne, 30 agosto 1856

Garicoïts, Sac. e Sup.

Visto, approvato e registrato  
Bayonne, 31 agosto 1856  
Boutoey, Vicario Gen.le

## 121. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui due sono scritte. Di piccolo formato.

Igon, 9 novembre 1856

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Nel corso del terzo ritiro di Igon mi è capitata tra le mani la vostra lettera, priva tuttavia dell'ultima parte che senza dubbio deve essere stata scritta su un foglietto separato. Sia come sia, ecco quello che voglio dirvi in base a quanto ho potuto leggere.

1. **Deo gratias** di tutto cuore per tutti i sentimenti che Lui suscita nelle vostra anima riguardo a se stesso e alla Congregazione.
2. Credo fareste bene a dire una parolina al reverendo Parroco in merito alle sue frequenti visite. Data la delicatezza che saprete usare, non potrà aversene a male. D'altra parte, facciamo ciò che occorre e poi succeda quello che Dio vuole.
3. Sì, Sorella, Dio sia sempre benedetto! Vi ha dato con tanta generosità questi sentimenti, questo **cuore grande**, quest'anima che **vuole** ardentemente, tutte queste cose che tanto spesso gli ho chiesto per voi e per le consorelle! Conservate come un bene prezioso queste disposizioni apostoliche e soprattutto questo rispettoso amore – così ben sentito e tanto caldamente espresso – per la santa famiglia che vi ha adottata. Guardatevi bene dal considerarle come cose **sospette e temerarie**. Tutto ciò, siatene certa, non potrà che farvi un grandissimo bene, per quanto limitati ed oscuri possano essere gli impieghi che potranno esservi affidati.

Raccomando alle vostre preghiere, ed a quelle delle vostre consorelle, la mia povera e vecchia persona<sup>35</sup>, nonché la piccola Società che è mio compito guidare.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

P.S. - Se la parte finale della vostra lettera conteneva qualcosa che richiedesse risposta, fatemelo sapere.

## 122. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram, di formato medio. Si compone di quattro pagine di cui tre sono scritte. La quarta riporta la soprascritta: *Alla buona Suora* (il nome è cancellato), *Superiora delle Figlie della Croce*, a Hagetmau, tre sigilli: NAY, TARBES, HAGETMAU, 20 nov., e un timbro di Napoleone III. La lettera sembra indirizzata alla stessa religiosa cui è stata inviata la lettera del 9 novembre 1856.

Bétharram, 19 novembre 1856

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Volete possedervi affinché il buon Dio vi possieda?... . Che non guardiate con indifferenza al dolore che questo bravo Signore prova, è una dimostrazione di buon cuore; è cosa buona. Ma in fondo avete fatto ciò che Dio voleva; pazienza, dunque, per tutto il resto! Non bisogna mai dispiacersi di dover soffrire per il buon Dio. Senza dubbio si tratta di una tentazione alla quale ci si sente indifesi, una tentazione delicata, soprattutto per voi. Ma, per favore, niente scuse e niente riparazione. Soltanto, per quanto vi riguarda, fate come per il passato, siate buona, onesta verso di lui, da brava Figlia della Croce, senza preoccuparvi del tentativo che avete fatto (dovevate farlo) e poi succederà quel che il buon Dio vorrà.

Povera figliola, quanta compassione ho per voi! E quanto mi fareste paura se non fossi persuaso che userete il rimedio che vi indicherò e che è tanto valido contro il male di cui mi parlate!

Ecco il rimedio: astenetevi da ogni parola e da ogni iniziativa che equivarrebbe in un modo o nell'altro ad una dichiarazione dei vostri sentimenti per lui, sto parlando di una specie di dichiarazione d'amore. Inoltre, amate Dio, riponete in lui tutte le speranze e la pace del cuore.

Fatelo e vivrete. Vivendo nel cuore di Dio sarete prediletta anche dal Reverendo Parroco, ma in Dio e per Dio, infallibilmente. Se seguiste l'impulso buono ma pericoloso del cuore sareste invece, ed altrettanto infallibilmente, esposta al suo disprezzo, di animo e di cuore. Che Dio non voglia!

Ditemi, senza troppo tardare, che la cosa è chiusa: Dio soltanto, e per sempre, è il tutto del vostro cuore. Credetemi, sarebbe una notizia che mi renderebbe veramente felice. Quando ci sarete arrivata, voi e i vostri amici, potrete in verità dire: «Da una parte non v'è nulla da perdere, dall'altra tutto è pericolo, smarrimento, abisso».

Coraggio dunque, Sorella, Dio vi benedirà; vi ha tanto amata! Vi ama a tal punto che non mancherà di riversare nel vostro cuore la ricchezza del suo amore. **Amen.**

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 123. - A Suor Lucie, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Piccolo formato. Si compone di due pagine di cui una è scritta, con una busta ed un sigillo ad inchiostro.

Una busta indica come destinatario Suor Lucia. Ma un'altra mano ha scritto sulla lettera un altro destinatario: Suor Vincenzina.

Pau, 1° dicembre 1856

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Potete e dovete essere e mostrarvi perfettamente tranquilla su quanto mi avete esposto. In proposito, non avete alcun bisogno di confessarvene. Disprezzate dunque tutte queste vessazioni del demonio. Cercate in primo luogo il regno e la volontà di Dio, lasciando a lui la cura di ogni altra cosa.

Continueremo a pregare per voi. A vostra volta ricordatevi di noi, ma soprattutto dei vostri fratelli. Siete tutti delle gran brave persone, dal cuore ardente ma dalla testa ribelle. Che possiate imitare Nostro Signore.

Vostro con tutto il cuore.

G.

## 124. - Ad una figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui tre sono scritte, di medio formato.

Bétharram, 8 dicembre 1856

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Le mie decisioni? Dio mio, è semplicissimo: **cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia**<sup>36</sup> attraverso l'osservanza dei voti e delle regole oppure, ciò che è la stessa cosa, mediante l'adempimento della volontà di questo buon Padre. Poi abbiate fiducia, **tutto il resto vi sarà dato**, non come una ricompensa, ma come un sovrappiù. La ricompensa, nella sua interezza, vi verrà riservata nell'altro mondo e posso assicurarvi che sarà piena ed eterna.

Attenetevi dunque all'essenziale, che non deve finire mai. Dio stesso si è impegnato per tutto ciò che è secondario e che quindi passa presto, prestissimo. Niente inquietudini, a questo proposito, e niente timori per carenza di fede. La situazione è in buone mani, ci pensa il buon Dio!

Ancora una volta, continuate a fare ciò che Dio vuole; per tutto il resto succederà quello che lui vorrà. Siate umile, leale, siate come è opportuno essere in conformità ai vostri voti ed alle vostre regole. Per quanto vi riguarda, comportatevi come se non fosse successo nulla. Non vi deve importare che qualcuno abbia l'aria imbarazzata o tenga il broncio: non siete in obbligo di scusarvi né di fornire spiegazioni.

Dovete persuadervi che, facendo come vi dico, tutto andrà meglio che non seguendo gli impulsi di questo povero cuore, un cuore buono, senza dubbio alcuno, ma

anche molto pericoloso per voi e per gli altri se non ricorre a Dio e non ripone soltanto in lui tutte le sue speranze.

Sì, ricorrere a Dio e riporre in lui tutte le vostre speranze. È l'infallibile mezzo per ottenere la vita eterna, ma anche cento volte tanto ciò che ci è dato di avere in questo mondo. Non mercanteggiate, ma nel merito riferitevi a me che tengo alla vostra felicità quanto alla mia.

Relativamente a queste piccole tempeste del vostro cuore, non parlatene con nessuno; sarebbe preferibile che non ne parlaste nemmeno in confessione e che, a questo proposito, aveste l'aria di non tenerle in alcun conto, così come avete avuto l'aria di farlo con le consorelle... . Fino ad oggi sono sicuro che non abbiate sulla coscienza nulla che sia materia di confessione; me ne faccio carico così come delle vostre comunioni, etc... . Fate quello che vi dico e avrete soltanto da guadagnare seguendo questa condotta.

Forza, allora, abbiate il coraggio di affrontare la situazione. Vi prometto di mettervi ogni giorno sulla patena, di cuore e di spirito, dicendo: «Prendetela, custoditela! E datele un cuore grande ed un'animo volenteroso!<sup>37</sup>»

Sono con voi e con le consorelle nel S.C. di N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Nell'occasione, offrite al Rev. Parroco i miei umili rispetti. Addio! Addio! Agnès è a Igon; siate buona e domandate al Signore che ci resti sempre. **Amen.**

## 125. - A Suor Maria Séraphique, Figlia della Croce

Copia inedita.

Bétharram, 20 dicembre 1856

Cara Sorella,

Ho ricevuto con molto piacere la lettera che mi avete inviato. Benedico il Signore per tutte le grazie di cui ha colmato la vostra anima. Ditevi: Dio mi ha tanto amata!... . Non ci mancano certo i motivi per dirlo e ridirlo incessantemente. Ma anche quale fiducia dovete nutrire, voi e le vostre sorelle in quel Padre che tanto vi ama. Quale coraggio! Quale gioia! Quale generosità nel suo servizio. Oh! Sì, siategli sempre fedele, rispondete sempre al suo amore.

Adèle è al pensionato di Igon, pronta a non trascurare nulla per essere una buona Figlia della Croce. Ecco una notizia che deve esservi tanto gradita quanto a me. Grazie su grazie! Come è buono il Signore.

Vi chiedo un bel **Deo Gratias** per le buone, eccellenti disposizioni di Adèle e per il felice arrivo a Montevideo dei nostri Preti e Fratelli. Il mare li ha trattati con molta dolcezza<sup>38</sup>, risparmiando completamente i Rev.di Sardoy e Harbustan. Pregate per loro e per noi.

Ez daquit aita jinen denez Sabinaren habituaren harçeco egunian. Besta hautan uste dut gostako çaco Adelaren ustia. Othoitz gauçac ontsa joan ditin. Adio, haurra; bethi alaguera eta corayos.<sup>39</sup>

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

Tante cose da parte mia alle care consorelle. In special modo non dimentico, soprattutto, Suor Similienne; ditele che la sua lettera è stata consegnata al Rev. Pujoulet.

Egun ahispa icusi dut; etheco beriac baitu; arras ontsa dira; unione eta uros; guçiac content. Aita i çan da Montorin Sabinaren icusten; ontsa causitu du arras. Bedakiçu han Biarnoco asken herria dela Montori; antic behera, Atharratce. Othoitz guretaco. Adio, haurra<sup>40</sup>.

## 126. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Il foglio di carta è stato ridotto a semplice biglietto di piccole dimensioni a colpi di forbici. I nomi propri sono spariti, così pure la firma. La data è stata aggiunta da un'altra mano.

Nel Santo giorno di Natale 1856

Cara Sorella,

Ecco la mia risposta: non digiunare o non ricevere la comunione prima d'essersi confessati quando digiunerete; offrire a Dio nei giorni di digiuno, quello che farete e soffrirete; in quei giorni raddoppiare lo zelo perché ciascuna di voi, nell'ambito dei propri compiti, possa ben adempiere i suoi doveri. Tutto questo vale per voi e per le consorelle. Questo giorno di digiuno delle Suore di...*(parola cancellata)* farà molto piacere al buon Dio.

Avanti!... . Auguro a tutte voi un anno da brave Figlie della Croce.

.....

## 127. - Ad un Superiore di Seminario Minore

Copia il cui testo si trova nel quaderno n. 3 del Rev. P. Etchecopar, con la lettera 38, pubblicata con qualche piccola variante da Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 316, e in *Pensées*, p. 495.

Pare indirizzata a P. Minvielle, Superiore del seminario minore S. Maria di Oloron, si veda la *Lettera 143*. Vicino a lui si trovava P. Etchecopar che l'ha custodita.

(1856-1857)

.....

1° Un giovane che, animato da retto ed onesto sentire, conduce una vita regolare e vive da buon cristiano rifuggendo da gravi errori – senza peraltro avere una reale consapevolezza della sua miseria e della sua indegnità – e che non si dedica con ardore ad opere di bene né si preoccupa di evitare piccoli sbagli, etc. deve essere considerato una persona chiamata da Dio allo stato ecclesiastico?

**R.** – No, non ancora, perché in lui non si vedono chiare e sufficienti prove della sua vocazione.

2° Bisogna che il Direttore prenda l'iniziativa di interrogarlo?

**R.** – Di norma no. Il Direttore deve dapprincipio limitarsi ad abituarlo ad adempiere bene i suoi doveri attuali, a liberarsi da ogni affetto disordinato, a prepararsi alla perfetta

imitazione di Gesù Cristo e ad aspettare, parlando in generale, il desiderio e la richiesta d'esame della sua vocazione<sup>41</sup>. Se già lui stesso è portato allo stato ecclesiastico, bisognerebbe proporgli questo esame, sempre tuttavia che si mostri sufficientemente libero da affetti disordinati e preparato all'imitazione di Gesù Cristo.

3° E che fare, qualora rispondesse che sente già da molto tempo il desiderio di diventare prete e che vuole la gloria di Dio e la salvezza delle anime?

**R.** – È un punto di partenza per esortarlo:

1. a raddoppiare lo zelo per meglio assolvere i suoi compiti attuali;
2. a liberarsi da ogni affetto disordinato;
3. a prepararsi alla perfetta imitazione di Nostro Signore Gesù Cristo;
4. a esaminare e verificare la sua vocazione;
5. infine, se persiste, autorizzarlo a prendere la talare.

4° Su quali verità morali occorre insistere con il futuro seminarista?

**R.** – Su quello che ho detto più sopra, che equivale a **fare ciò che Dio vuole e come Dio lo vuole**.

Ciò che Dio vuole, l'allievo lo conosce attraverso i suoi doveri attuali.

Come Dio vuole che adempia i suoi compiti? **Ordinate**, secondo il regolamento della casa e secondo il suo progetto particolare; **diligenter**, cioè con la cura e l'attenzione che la volontà e la presenza di Dio richiedono: **cum diligentia cuncta facite** (2 Cron 19, 7) e **devote**, con intenzione pura e frequenti desideri di imitare Nostro Signore Gesù Cristo in tutto quello che egli fa.

A questo fine, è necessario che sappia vincersi, praticare l'abnegazione e comprendere la necessità di imitare Nostro Signore Gesù Cristo. Un'esortazione che vale per ogni cristiano ed a maggior ragione per un prete.

.....

## 128. - A Suor Saint-Pothin, Figlia della Croce

Autografa da Betharram.- Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte, con una busta che riporta l'indirizzo: *Alla buona Suora Saint-Pothin, Figlia della Croce a Maubourguet (Htes-Pyrénées)*, due sigilli: PAU 5 gen. 57, MAUBOURGUET 6 gen. 57, con un timbro di Napoleone III.

Igon, 5 gennaio 1857

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ho ricevuto a suo tempo la vostra lettera che mi ha riempito di gioia. Sì, cara Sorella, è per me un festa incontrare persone religiose, come voi per esempio, felici della loro vocazione e di quella dei loro famigliari.

Siete felice per la vostra vocazione, per quella di Fratel Johannès e di vostra sorella. Ma ciò che è ancora più prezioso, è che voi comprendete la vostra felicità. Attraverso di essa siete soddisfatta della vostra vocazione ed incoraggiata ad assolvere nel modo migliore i



vostrî doveri. In questo modo, in una parola, assicurandovi la vostra felicità, preparate meravigliosamente il cammino a lui, alle vostre sorelle e ad altre persone.

Vostra sorella, che è qui con noi, pare che vada molto bene! È così contenta!... .  
Quella di Oleron che ho visto l'altro giorno vorrebbe venire anche lei. Nulla potrebbe contribuire meglio ad agevolarle l'ingresso nella Comunità quanto vedere voi, e voi tutte, vivere degnamente la vostra vocazione.

Presentate i miei auguri di buon anno alle care consorelle e chiedete un buon anno anche per noi.

Vi saluto in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote

## 129. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui tre sono scritte; pubblicate in parte da Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 355. e in *Vie et Œuvre*, p. 281.

Bétharram, 14 gennaio 1857

F. V. D.

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Grazie per i buoni auguri. Continuate, unitamente alle care consorelle, ad invocare la benedizione di Dio su di me. Siate certa che anch'io vi ricordo ogni giorno, nel Santo Sacrificio e magari in qualche altra occasione.

Ho letto e riletto quanto avete voluto scrivermi. Vi ho visto la vostra anima ed ho compreso perfettamente quello che dovete aver sofferto e che ancora potete soffrire. Tuttavia, come ben sapete, è inevitabile, la croce è dovunque. Solamente, ci vuole coraggio! Una buona Figlia della Croce non deve mai mancarne, ma deve sempre cercare di procedere nel suo santo cammino. Sempre avanti! Il bene è là, la corona è vicina, e che corona! Coraggio dunque, Sorella, sempre ed a qualsiasi prezzo.

Credo di potervi essere utile dandovi, o ricordandovi, una ricetta della quale sono debitore ad un grande santo e perfetto religioso, San Bernardo<sup>42</sup>. Questa ricetta vi insegnerà a gestire le inferiori secondo il beneplacito di Dio; vi sarà data la fortuna di pascolare questa porzione del gregge del Signore così come lui vuole; la pascerete con lo spirito, con la parola e con l'azione: la pascerete con la preghiera dello spirito, con l'esortazione della parola e con l'esempio dell'azione.

A tal fine, ecco nove profumi che farete acquistare alla anima, alla lingua ed alla mano, tre profumi per ciascuna. La anima acquisterà anzitutto il sentimento della compassione, poi lo zelo della regola e, tra i due, lo spirito di discrezione per impedire al primo di degenerare in mollezza ed al secondo in rigorismo. La lingua acquisterà la moderazione nel correggere, l'efficacia nell'esortazione e la dolcezza nella persuasione. La mano si procurerà la mortificazione per voi, la commiserazione e la misericordia per il prossimo, e la pazienza per Dio.

Il buon Dio vi venderà questi nove profumi. I primi tre al prezzo della volontà, i successivi tre al prezzo della confessione delle miserie e gli ultimi tre al prezzo della

sottomissione. Non ve li venderà per denaro e neppure chiedendovi di barattarli. Non vi priverà del denaro e nemmeno della personale volontà, che vi permetterà di convertire in volontà comune, cioè in carità. Non vi priverà neppure della confessione che vi renderà splendente e vi rivestirà di bellezza, né tanto meno della sottomissione che farà di voi una regina. Gioiosi sacrifici, meravigliosi acquisti che procurano ricchezze così importanti! Se la vostra anima, la lingua e la mano faranno uso dei rispettivi profumi nei riguardi degli inferiori, verranno profumate così come le pie donne volevano cospargere di balsamo profumato Nostro Signore. Come potranno resistere alla virtù divina che non mancherà di discendere su di esse?

Tutto ciò richiederebbe maggiori spiegazioni. Possa Dio stesso farvi comprendere il prezzo di questi profumi e concedervi generosamente perché, salvando voi stessa, voi salviate ancora tanti altri. **Amen, amen.**

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Sono felice di sapere notizie tanto buone di Justine; sapete che non sono stato estraneo alla sua entrata. Anche la vostra buona (*forse per distrazione è stata omessa una parola*) a quanto mi si dice sta bene. Vostro fratello viene spesso a lavorare a Bétharram e mi sembra un bravo ragazzo.

### 130. - Al Rev. Canonico Etchégaray

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato con il timbro della Medaglia Miracolosa.

Igon, 16 febbraio 1857

F. V. D.

Caro amico,

Certamente, avete risposto come si doveva, è in questo che deve consistere tutta la nostra vita: come membro della Comunità, al minimo segno della volontà di Monsignore, così come a qualsiasi altro titolo che, per quanto mi riguarda, esigerebbe la rinuncia a far parte della Società soltanto dietro ordine formale di Sua Signoria. Ecco come io sento e credo, in tutta coscienza, di dover interpretare le cose. Benedico il buon Dio per avermi messo questa disposizione nell'anima. Del resto, a mio parere, è una disposizione necessaria per essere membro della nostra Società e non ho dubbi che Dio la conceda a tutti quelli che chiama a farne parte.

Circa il titolo di cappellano di Saint-Ursule<sup>43</sup>, non vedo incompatibilità di sorta. Si tratta di un servizio che non è sicuramente più incompatibile con le nostre Costituzioni di quanto non lo sia la cappellania di Igon, le Figlie della Croce di Pau, etc. Diciamolo, è più semplice, e poi il tutto metterebbe la residenza di Pau nella condizione di essere autosufficiente.

Penso che Monsignore, nella sua saggezza, riconoscerà che la situazione e la natura delle cose esigono assolutamente che le residenze abbiano di che sostentarsi senza far ricorso agli onorari delle messe, alle offerte, etc. È il meno che si possa fare a favore di una Società con queste caratteristiche. Non volerlo equivarrebbe, secondo me, a non volere la

Società. L'alternativa sarebbe sperare in un miracolo della Provvidenza, anche a livello dei generi di prima necessità.

In ogni modo, sia fatta sempre la volontà di Dio.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 131. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta, con il timbro n. 7.

Igon, 22 febbraio 1857

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

1. Per quanto riguarda le impressioni che provate nei confronti del vostro Parroco, non avete bisogno di confessarle, perché non costituiscono un problema di coscienza. Sarebbe però bene che voi diceste a voi stessa che non sono cose che vi riguardano; quindi non occupatevene, in particolare con le consorelle benché, se la cosa non va oltre certi limiti, non ci sarebbe niente di male a farlo.
2. Abbiate molta pazienza con le consorelle e mostrate un cuore materno! Cercate alla fine di attrarle a voi ed a Gesù Cristo con tutti i mezzi che la carità vi offre; farete un ottimo lavoro e Dio ne sarà contento! Come vi benedirà! Senza dubbio soffrite molto e soffrirete; ma è ciò che capita a tutte le madri, soprattutto alle madri spirituali. Non dimenticatelo mai, coraggio! Un giorno le vostre figlie saranno la vostra gioia. Così sia.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 132. - A Suor Marie-Sèraphique, Figlia della Croce

Autografa da Betharram.

Igon, 26 febbraio 1857

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Proseguite con le comunioni e con tutto il resto come per il passato, dimenticando fantasie e tentazioni; nessun problema e niente esami o dichiarazioni, ci penso io. Tutte queste paure, queste fantasie e queste penose riflessioni sono altrettante menzogne del demonio che cerca di nuocervi e di scoraggiarvi; guardatevi bene dal fargli questo piacere, di perdervi d'animo e di considerarvi colpevole di quelle cose che voi, con la grazia di Dio, detestate con tutto il cuore. Anatèma dunque contro queste falsità.

La verità è che Dio vi ha chiamata ad essere una religiosa e che voi avete preso il sacro impegno di non avere altro sposo che N.S.G.C. Voi siete determinata a restargli fedele per sempre. Questa è la verità. Appagatevi dunque reagendo a tutti questi tumulti interiori suscitati dal vostro nemico, e dicendo: **Ho fatto una scelta che voglio duri eternamente... Tutto cambierà, io no.**

Avanti allora, Sorella, avanti sempre. Continuate a fare quello che fate, e fatelo come lo vuole l'ubbidienza, persuadendovi che, malgrado tutte queste tentazioni, voi farete ciò che Dio vuole e come lui lo vuole. Credetemi, anche nel pieno di questi problemi sarete benedetta dal Signore. **Amen! Amen!**

**Ciò che Dio vuole e come Dio lo vuole!** Vi offro questo bouquet, accettatelo e annusatelo spesso, vi farà bene.

Le vostre due sorelle che abbiamo qui, si comportano bene e la loro salute è ottima. Insieme con voi, che certamente vorrete essere della partita, spero potranno servire come calamita per attirare qui Adèle. Credo anche lei sia chiamata, sempre che la sua salute non sia di impedimento. No, Dio non l'ha fatta così com'è per vivere a lungo nel mondo: o andrà in cielo o in convento.

Raccomando il nostro povero Bétharram alle preghiere delle buone Suore di Cier-de-Rivière<sup>44</sup>. La febbre tifoidea già ci ha fatto perdere cinque persone<sup>45</sup>, abbiamo ancora malati in pericolo di vita e abbiamo dovuto mandare a casa tutti i nostri ragazzi. Che sia fatta la santa volontà di Dio. Che il Signore si degni di assisterci.

Vi saluto in G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 133. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Copia riprodotta quasi interamente in *Pensées*, p.487, e da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 3, in cui viene indicato il destinatario.

(Marzo 1857)

Caro amico,

Quanto a mandare a casa i ragazzi, se l'epidemia persiste ed il medico fosse di questo parere, occorre farlo, senza esitazione. Dovrete pazientare, si tratterà di un mese o di sei settimane. D'altra parte, guardate, è quello che abbiamo fatto anche qui. Per tutto il resto non mancate di scriverci, in ogni caso, per farci sapere come dobbiamo comportarci. Ci sarà pur sempre, con la grazia di Dio, un mezzo per cavarci d'impaccio nel modo che converrà.

Nel 1813-1814 il Rev. Dupois, Superiore del Seminario Maggiore di Dax, fu costretto dai genieri dell'esercito, armati di ascia, a fuggire con l'intera sua comunità (sessanta allievi) attraverso una porta segreta. Dovette vagare per vari giorni **per campos et colles**, affidandosi alla Provvidenza. Nella circostanza, l'unico aiuto di cui dispose fu quello del vecchio Paolo del seminario, che voi ben conoscete, che tuttavia un bel giorno gli venne tolto perché obbligato ad arruolarsi nella guardia nazionale. Scrivendone scherzosamente al canonico Honnert<sup>46</sup>, l'apostolico superiore aggiunge: «Eccomi dunque, allo stesso tempo, superiore, economo, professore e non so cos'altro ancora.» Sì, il Rev. Dupois, da solo ed a capo del suo seminario, trovò il modo di cavarsela molto bene durante quei difficili giorni che durarono fino a tutto maggio.

Dunque, avanti in ogni caso con l'aiuto di Dio.

Scriveteci. Auguro tanto coraggio a tutti, in modo speciale ai nostri cari malati.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 134. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, con il timbro n. 3, pubblicata da Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 220.

Bétharram, 3 marzo 1857

F.V.D.

Cara Sorella,

Capisco molto bene ciò che dovete aver provato perdendo una dopo l'altra queste persone che vi erano tanto care. Penso anche alla desolazione di vostro padre. È legittimo, e tanto più penoso, quando si è feriti negli affetti più intimi. Siate certa, cara Sorella, che prendo viva parte al vostro dolore e che prego con tutto il mio cuore per i vostri cari, siano essi deceduti o viventi, così come prego per i miei.

Dobbiamo tuttavia rifugiarsi nella religione che ci offre indicibili consolazioni anche quando siamo colpiti dai dolori più grandi. Che balsamo il pensiero: **Dio lo vuole!** Voi ed io, come tutti coloro che vivono sotto la santa legge dell'ubbidienza, abbiamo la fortuna di conoscere sempre e con certezza ciò che Dio vuole che noi si faccia e che noi si soffra. **Deo gratias** per questo insigne favore! Dopodiché sforziamoci di fare e di soffrire come Dio vuole. A questo punto eccoci santi, eccoci perfetti! **Amen! Amen!**

Volete credermi? Lasciate perdere tutti questi rimpianti, metteteli da parte. Circa la vostra confessione generale dovete sentirvi perfettamente serena. Questi inquieti rimpianti sono vere tentazioni. Ho già avuto l'occasione di dirvi che, su questo terreno, il demonio cercava di nuocervi. Servite dunque il Signore in tutta pace ed inalterabile calma.

Il buon Dio ha visitato anche noi. Abbiamo perso in pochi giorni un prete, uno scolastico ed un Fratello. Ora i nostri malati sono in convalescenza, ve n'è soltanto uno ancora in pericolo di vita. Preghiamo il Signore perché abbia pietà di noi.

Si è testé concluso il ritiro delle novizie a Ygon. Vi abbiamo perduto Suor Saint-Guillaume, Suor Amédée e due altre, una dopo l'altra. Ancora gravemente malata, in questo momento, è rimasta soltanto Suor Reine-Julie (Barbanègre, di Pontacq).

Parlerò di voi a Suor Zébine la prima volta "che ci vedremo", giovedì prossimo a Bayonne, per l'ordinazione.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Avanti dunque! Per il vostro passato... ci penso io.

## 135. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui tre sono scritte. Timbro n. 6; pubblicata da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 506.

Pau, 7 marzo 1857

L.S.N.S.G.C.

Mia cara Suor Saint-Jérôme,

Sono qui da Suor Zébine, davanti ad un bel fuoco, dopo aver celebrato la santa Messa nella sua cappella – così ordinata e devota – di ritorno da Bayonne dove ho lasciato, per l'ordinazione che avrà luogo oggi, due diaconi e tre suddiaconi della nostra povera comunità.

Sono partito per Bayonne l'altro ieri sera insieme al caro Rev. Mérigot – che è andato a Ustaritz – e ne sono ripartito ieri sera dopo aver sbrigato in giornata alcune piccole faccende. Questa mattina, ho sentito suonare le due e mezza all'orologio del mercato coperto di Pau. Per voi che viaggiate spesso in ferrovia non vi è niente di strano, ma per noi questo significa andare ben veloci! Entro in questi dettagli per dirvi che io sto proprio bene, ma che la nostra comunità è seriamente colpita dalle febbre tifoidea che ci ha portato via un prete, uno studente di teologia, due fratelli e due allievi. Siamo stati obbligati a mandare a casa tutti i nostri cari figlioli almeno per un mese. Gli ammalati che ci restano stanno migliorando, e non si registrano nuovi casi. Pregate Dio affinché ci liberi da questo flagello, e ci benedica.

Volete sapere come ci è andata in questi anni? Fino ad ora, grazie alla divina Provvidenza, non ci è mancato nulla; nondimeno, ve lo confesserò in tutta franchezza, ho temuto molto per quest'ultimo anno. Che Dio mi perdoni se l'ho offeso, a causa di questa paura che penso mi abbia eccessivamente preoccupato<sup>47</sup>.

I nostri poveri missionari d'oltremare sono giunti a destinazione ed incominciano a lavorare. Ma il demonio si era prefisso, così credo, di impedire il loro arrivo. Avevano già subito due violente tempeste lungo le coste spagnole, ma quella che incontrarono tra Montevideo e Buenos Aires poco mancò dal farli tutti perire. Per oltre quattro ore si sono trovati a guardare la morte in faccia, perché la nave era diventata ingovernabile. Fu detto che da più di vent'anni non si ricordava una burrasca simile. Penso che fossero gli ultimi tentativi di Satana. Ma, dice il Rev. Barbé, **Dio era là, Notre Dame di Bétharram era là, nessuno perse la vita e non si ebbero a lamentare gravi avarie, anche se i marinai dovettero legarsi gli uni agli altri per non essere trascinati fuori bordo dai marosi...** . Aiutateci a ringraziare il buon Dio e la Vergine Santa per tutto il bene che ci fanno.

Ho il piacere di inviarvi in allegato qualche parola delle vostre sorelle ed amiche.  
Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

P.S. – I nostri Padri in America non avevano ancora incontrato il Vescovo<sup>48</sup>, di conseguenza la loro posizione non è ancora stata definita. Notizie più precise, è da pensare, ci arriveranno al più presto. Ma sono così lontani! 2000 leghe!

## 136. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di medio formato, di cui una sola è scritta, con il timbro n. 8.

Bétharram, 22 giugno 1857

F.V.D.

Cara Sorella

Questa è chiaramente una tentazione; l'avete senza dubbio (*segue parola indecifrabile*); sicuramente ve ne siete lasciata troppo influenzare per soffrire, per tormentarvi. In questo, avete fatto cosa grata al vostro nemico, ma non avete offeso molto il buon Dio; ci sarebbe da augurarsi che continuaste le comunioni, tranquillamente, aspergendovi di acqua benedetta e dicendo: « **Dio mio, purificatemi, farò meglio la prossima volta.** E non state a confessare cose di questo tipo. Secondo San Vincenzo de' Paoli, avete una ragione sufficiente per non parlarne in confessione; è il piccolo bucato che si deve fare in famiglia.

Se seguirete questo consiglio, me ne assumo l'intera responsabilità. Vi scongiuro inoltre di non tenere in alcun conto questi **scompi** interiori e di servire il vostro Padre celeste da brava figliola. Siete una brava figliola e, se ascolterete me anziché il vostro nemico che vuol fare di voi una persona malvagia, servirete il buon Dio con gioia.

Coraggio, dunque! Pregherò Gesù e Maria per voi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

## 137. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di una sola pagina scritta di medio formato.

Igon, 18 settembre 1857

Cara Sorella,

Certo, dovete essere buona e fare del vostro meglio per convertire quelle povere Sorelle a forza di carità e di senso materno; tuttavia non si deve guardare a quello che dovete rimproverarvi come ad una grave colpa, di cui fare materia di confessione. Dite soltanto: **Signore, non sono degna, ma dite soltanto una parola e sarò degna**<sup>49</sup>. Poi continuate come al solito le comunioni.

Durante le vacanze parleremo di tutte queste cose.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

138. - Al Rev. Augusto Etchécopar<sup>50</sup>

Copia inedita che P. Augusto Etchecopar ha raccolto e lasciato nel suo quaderno n. 3, in cui precede la lettera 127 e forma con essa un solo testo.

(data antecedente agosto 1857)

Caro amico,

Sono molto contento che voi vi rendiate conto delle lacune che possono trovarsi in voi. Essere obbligati ad esercitare anche i più sublimi e difficili ministeri senza aver potuto beneficiare di un'adeguata formazione, è in linea generale la situazione in cui si sono trovati tutti i preti dopo la rivoluzione (quella grande).

Dio così vuole, mentre attendiamo che ci mandi tempi migliori. Preghiamo e facciamo tutto ciò di cui siamo capaci, contando soltanto sulla sua benedizione, da veri novizi dell'arte delle arti<sup>51</sup>. Leggiamo le **Industriae** del Padre Aquaviva, pratichiamo gli **Esercizi** di S. Ignazio di Loyola ed impariamoli con pratica ed attraverso lo studio del **Direttorio**<sup>52</sup>.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

139. - Al Rev. Pierre Pagadoy<sup>53</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di una sola pagina scritta di medio formato.

Bétharram, 2 Novembre 1857

F.V.D.

Caro amico,

Molto bene! Dio sia lodato! Venite quanto più presto vi sarà possibile. Potete spedire il vostro bagaglio a Pau oppure a Oleron, come meglio vi sarà comodo. Mi incaricherò di farlo ritirare e trasportare qui. Vi prego soltanto di comunicarmi la data d'arrivo delle valige tramite i nostri a Oloron o a Pau.

A presto, dunque... .

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

140. - Al Rev. Jean Magendie<sup>54</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di una sola pagina scritta di piccolo formato e di carta blu. Riprodotta in fotoincisione in Bourdenne, *La Vie et l'Œuvre*, p. 208.

Bétharram, 3 novembre 57

F.V.D.

Carissimo amico



Sì, certo, vi invio di tutto cuore la benedizione di un vecchio, di un padre, con l'augurio che vi porti gioia in vita e in morte... . Siamo in attesa di vostro fratello minore, che aspira ad essere dei nostri; suo padre approva di buon grado e vuole aiutarlo a somigliarvi. Pregate per lui, per noi e siate sempre **homo idoneus, expeditus et expositus**; è il sistema infallibile di essere per sempre la gioia e la corona dei vostri Superiori ecclesiastici ed anche di Dio. **Amen! Amen!**

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 141. - A Fratel Joannès<sup>55</sup>

Autografa da Betharram. La carta è blu. La prima pagina è scritta con timbro n. 3 e la soprascritta: *Al caro Fr. Joannès.*

3 novembre 1857

F. V. D.

Caro Fratel Joannès,

Vedo con indicibile piacere che siete contento della vostra posizione e delle persone con cui vi trovate a vivere, soprattutto del Rev. Barbé. Questo mi dice che decisamente avete rinunciato a seguire gli impulsi del vostro carattere... .

Continuate, caro amico, a sorvegliarvi ed abituatevi a non avere altra regola di condotta ed altro motivo di consolazione che il beneplacito di Dio. **Dio lo vuole!** Possa questo essere tutto ciò di cui abbisognate per aiutarvi a tutto fare ed a tutto soffrire. In questo modo vi assicurerete non solo la felicità eterna, ma anche quella temporale nella misura in cui è possibile trovarla quaggiù.

Le vostre due sorelle Suore stanno bene. La prima è sempre a Maubourguet; la seconda, che è brava quanto la prima e forse migliore perché è eccellente, è già in parrocchia, non so dove. Anche la terza è alla vigilia di entrarvi.

Fratello caro! Considerate tutto ciò di cui siete debitore alla vostra vocazione, tutto ciò che dovete in voi e nelle vostre sorelle... (*varie parole sono state cancellate*). **Deo gratias**, dunque!

Tante buone cose da parte delle vostre sorelle, di vostro padre, madre, etc..., etc... . Pregate per noi che preghiamo ogni giorno per voi.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Prete.

## 142. - Ad una figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta.

Bétharram, 5 novembre 1857

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Vi restituisco con un po' di ritardo la lettera che cortesemente mi avevate trasmesso. Il fatto è che siete partita alla chetichella – come del resto conviene a una Figlia della Croce – senza che si sapesse dove vi avrebbe condotto la **carriola**. Leggete e agite in conseguenza, sarà una meraviglia, non saprei dire nulla di meglio. Provvedo a sigillare la busta e scriverò l'indirizzo domani, sempre che riesca a conoscerlo.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Ieri abbiamo sepolto Suor Roseline ed il Rev. Barbé di Bruges, fratello di Suor Lucie. Pregate per queste due anime, che si sono presentate davanti al tribunale di Dio, di sicuro senza un'uguale preparazione. Possa questo pensiero farci amare sempre di più la nostra vocazione.

143. - Al Rev. Angelin Minvieille<sup>56</sup>,  
Superiore del Seminario di Oloron

Copia inedita.

(si suppone nel dicembre 1857)

.....

È impossibile fare qui come a Saint-Pé<sup>57</sup>. La ragione è che Monsignore, negli scorsi anni, ha sempre voluto che i nostri ordinandi andassero a fare il loro ritiro a Bayonne, come quelli di Larressore e Saint-Palais. Il poter fare a Bétharram il ritiro agli ordinandi, dopo aver fatto loro un esame, è un privilegio accordatoci da Sua Signoria. Si tratta di un favore, molto apprezzabile, del quale dobbiamo cercare di renderci degni, tanto più che Monsignore ha **quasi** promesso che per l'avvenire le ordinazioni possano essere fatte nel corso delle vacanze.

Atteniamoci dunque alle regole. Per questa volta ce la caveremo come si potrà. In caso di bisogno chiamate i Rev.di X..., X... .

Prego di volermi inviare due righe di riscontro.

.....

## 144. - A Suor Saint-Sébastien, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, di cui una è scritta. Riporta il timbro n.7.

Igon, 31 dicembre 1857

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Comprendo benissimo tutto ciò che mi dite nella vostra lettera. Si tratta di sentimenti che avete provato per Suor M.-T... e perfino dell'affetto reciproco tra voi. Se a ciò si aggiungono o si mescolano impressioni impure, bisogna averne orrore e rifugiarsi dal buon Dio con abbandono filiale. Bisogna dirgli: **Mio Dio, la tua figliola è perseguitata, abbi pietà di me e salvami!** E poi non pensare più a queste miserie e neppure confessarle. Comportatevi così, limitatevi a questo e sarete perfettamente sicura.

Di quello che potranno dire il Signor Medico ed il Signor Parroco, non curatevi; fate il vostro dovere di brava Figlia della Croce, con tutta la devozione e avvedutezza possibili, senza omettere nulla che rientri nelle vostre attribuzioni, ma anche con imperturbabile calma. Dio sarà contento di voi, e questi signori finiranno col rendervi giustizia. Coraggio, dunque!

Garicoïts, Sacerdote.

145. - Al Sig. Daniel Cameigt<sup>58</sup>

Copia inedita.

Bétharram, (1858)

F. V. D.

.....

Non dubitate, prendiamo viva parte alle vostre vicissitudini. Siamo tuttavia convinti che sia il buon Dio a volere che voi passiate attraverso queste prove, per purificarvi, farvi fare un buon noviziato e prepararvi ad essere:

- **Homo idoneus, quasi natus ad opus divinum ad quod vocaris**<sup>59</sup>.
- **Expeditus**, distaccato da tutto ciò che è creato.
- **Expositus**, sotto la mano di chi di diritto, sotto la mano di Dio.

I disegni che Dio ha su di voi, in tutte queste penose circostanze, sono così manifesti! Siate ad essi fedele, rispondete loro come un'anima privilegiata, raddoppiate lo zelo per assolvere i doveri derivanti dalla vostra attuale posizione.

Per il resto, non lasciatevi scoraggiare dalla viva consapevolezza delle vostre lotte interiori ed esterne. Il sentimento di sofferenza che dipende dalla vostra sensibilità ed è sfruttato dal demonio, non è un peccato, ma deve al contrario costituire in voi un merito.

Ricordatevi che in cielo avete un Padre, che al tempo stesso è anche madre, del quale dovete rispettare i diritti e delle cui tenerezze dovete fare tesoro. I segni e le ispirazioni tanto visibili della sua predilezione non devono trovare in voi tentennamenti e

scoraggiamento, bensì piena disponibilità, **integralmente, senza riserva, senza rimpianto**. Che sentiate il peso delle vostre vicissitudini, ancora una volta, è cosa del tutto naturale e, se volete, del tutto legittima; ma è proprio in questo, giustamente, che risiede l'occasione del sacrificio e del merito.

D'altra parte, è l'esempio che ci ha dato Nostro Signore Gesù Cristo sulla croce, separandosi dalla madre, che non chiama più col dolce nome di madre e che affida ad un estraneo. E quando Dio ci offre l'occasione di imitare un tale esempio, quando ci dà un così grande segno del suo amore per noi, non è forse cosa in ogni senso degna che ci trovi fieri e felici di potergli dire: **Ita, Pater**, sì mio Dio, senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto!

**Vere dignum, justum, æquum et salutare?**

Aspettate allora il momento del Signore, con quella calma, quella impassibilità che spiazza anche gli assalti più furiosi, e quella risolutezza incrollabile che non concede terreno al nemico. Tenetevi pronto all'appuntamento con la Provvidenza, **expectans expecta Dominum et intendet tibi**<sup>60</sup>, rimanendo fermamente convinto che quanto dovete ai vostri genitori lo dovete ben di più al Padre Celeste, e respingendo ogni altro consiglio, da ovunque esso venga, come un suggerimento del nemico della salvezza.

.....

## 146. - Al Sig. Daniel Cameigt<sup>61</sup>

Bozza dettata da San Michele a P. Etchecopar, per suggerire al Sig. Cameigt la risposta da dare a sua madre che si oppone alla sua vocazione religiosa. In questa lettera si risente l'eco dell'annuncio che il Sig. Cameigt ha dato ai suoi genitori, vale a dire la determinazione di lasciarli per consacrarsi a Dio.

.....

**Far di tutto per far comprendere a sua madre:**

- Che anzitutto ha dei doveri verso Dio.
- Che seguendo la sua vocazione farà la volontà di Dio e godrà di tutti i vantaggi derivanti da questa vocazione. Una madre non deve forse cercare, prima di ogni altra cosa, la felicità dei suoi figli?
- Al contrario, non seguendo la sua vocazione, come sperare di rendere felice una madre? E come potrebbe una madre aspettarsi le benedizioni di Dio, al quale preferirebbe se stessa?
- Non si contribuisce mai meglio alla felicità dei genitori di quando si segue la propria vocazione. Certo, non è facile vederlo; ma non è forse vero?
- Andare fino in fondo **suaviter in modo, sed fortiter in re**.

.....

## 147. - Al Sig. Daniel Cameigt

Dagli Archivi di Betharram. Quaderno di P. Etchecopar. Questa lettera è stata scritta da P. Etchecopar sotto dettatura di San Michele. P. Etchecopar poi ha conservato la copia. Non si è posto in risalto che il destinatario fosse il Sig. Cameigt, per la sua reputazione.

(1858)

.....

Quanto ai vostri dispiaceri, immagino quanto possano risultare amari ad un cuore buono e sensibile come il vostro. Non vedo nulla che li possa alleviare se non il pensiero della volontà di Dio. È però un pensiero che ha sorretto i martiri, che sorregge il cristiano in tutti i suoi dolori; sarà la vostra forza e la vostra consolazione in misura perfino esuberante. Ricordiamoci sempre la grande verità: le croci, pesanti come quella sul Calvario, sono i segni speciali dell'amicizia del Signore, gli impressionanti tratti di somiglianza con Nostro Signore Gesù Cristo, sono i segni di predestinazione ed i titoli all'amore privilegiato del Padre Celeste<sup>62</sup>.

Mi dicevate che avreste potuto venire a Bétharram, ma che non avete voluto abbandonare vostra madre. Questa è una cosa che non siamo riusciti a comprendere. Avevate promesso a Dio di fare la sua volontà senza ritardo e di lasciare ogni cosa nelle mani della Provvidenza, sapendo che provvederà lei a tutto, assai meglio della sua creatura: **Deus providebit**<sup>63</sup>. Se avete tardato a venire, di ciò è stata causa la vostra minore età e la potestà paterna. Qualunque cosa ne pensiate, questo è un ostacolo reale, che tuttora permane e che è la vostra giustificazione. Ma qualsiasi altra scusante sarebbe ingiuriosa nei riguardi di Dio, andrebbe contro la sua volontà, rattristerebbe il suo cuore e potrebbe distogliere per sempre il corso della sua misericordia.

Il vostro proposito sia dunque puro e saldo il vostro cuore nella sua decisione. È un Dio che dovete amare *in toto*; dovete abbandonare tutto alla sua volontà ed è quello, voglio dirlo ancora una volta, l'unico mezzo di essere utile a vostra madre ed a voi stesso. Lo insegnano la fede, la ragione e l'esperienza. Al di fuori di questo mezzo vi sono soltanto i falsi calcoli, tipici del modo di vedere degli uomini, con le loro tristi e spesso irreparabili deviazioni<sup>64</sup>.

Crescete, in cultura, virtù e forza fisica. Fate provvista di mezzi di santificazione e di salvezza, sia per voi, sia per il prossimo. Il tempo in cui si dovranno mettere in opera tutti questi mezzi viene sempre troppo presto. Fortunato allora chi sarà pronto! Ne va di mezzo la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

.....

## 148. - Al Rev. Jean Mirande, Arciprete di Orthez

Autografa da Betharram. Non si tratta di una minuta, ma di una lettera vera e propria che San Michele Garicoïts ha rinunciato ad inviare a causa di molte cancellature, sacrificando così due belle pagine di grande formato; timbro n. 3.

Bétharram, 7 gennaio 1858

F. V. D.

Rev. Arciprete,

Il Rev. Barbé non mi ha nascosto quanto benevolo vi siete mostrato nei nostri confronti, particolarmente in occasione della triste perdita da noi recentemente subita<sup>65</sup>. Sento il bisogno di testimoniare tutta la nostra riconoscenza e di dirvi che sono stato vivamente toccato dai vostri atti di bontà. La cosa non mi stupisce; conoscendo il vostro cuore generoso, non potevo aspettarmi nulla di diverso.

Prego il Signore – e vi sarà facile credere che questa preghiera sia interessata – di conservare a lungo un così buon pastore alla città di Orthez, ed un amico tanto devoto alla nostra Comunità.

.....

## 149. - A Suor Marie-Séraphique, Figlia della Croce

Copia.

Bétharram, 19 gennaio 1857

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Dio sia benedetto per i sentimenti che infonde nella vostra anima, per il riposo e la gioia che vi fa trovare in queste parole: **Avanti! Dio lo vuole!** Prego il buon Maestro, nostro comune Padre, di continuare a benedirvi, sempre. **Amen.**

Vostra sorella, a Igon, è proprio brava. Di salute sta bene. Sabina<sup>66</sup> ere ontsa duçu diotenzaz; ez dut ikusi nihauc bacantcetaz gueros. Aita era ontsa dela erran daudet. Bagneresen den hura ez dakit nola den; content da, uste dut, erregretatcen dut une partetic Jaincoaren borondatea bada, plazer dut.

Adio haurra; izan bethi Jaincoaren borondateari oro eroria; bethi umore on, bethi content. Çuretçat egun guciez galdeiten diot gure aita cerukoari; çureçat benedictione suerte guciac; zuc ere othoitz guretçat. Bihar errangogo diot çure ahispari iskribatu dautçudala; plazer duke. Badakisu çcombat maitecicien ahispa bezala eta anhitz guehiago serora beçala<sup>67</sup>.

Vogliate gentilmente ricordarmi a Suor Similienne, raccomandandomi alle sue preghiere ed anche a quelle delle altre Sorelle. Auguro a tutte un buon anno.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

P.S. – Çure letrac anhitz placerkin errecebitu ditugula; ez duda nahi bada ez guiren bethi fidel erepostu eguiteco. Içan otsa; bedi bethi bici Jesus gure bihotzetan<sup>68</sup>.

## 150. - A Suor Marie-Victorina. Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui solo due sono scritte; è pubblicata in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 344.

Bétharram, 19 gennaio 1858

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Non mi dite niente di nuovo. Sì, lo so, avete un cuore, un cuore fatto per amare. Tuttavia, non dimenticatelo mai, è Dio che ve lo ha dato. Questo cuore è fatto anzitutto per lui e poi per quello che lui vorrà, e per come lo vorrà. Un cuore fatto soltanto per amarlo. Allora, soltanto allora, sarete felice come desidero vedervi e come il buon Dio si augura voi siate.

Coraggio dunque! Non ascoltate il **menzognero** e l'**omicida**; state con Dio, riponete in lui tutte le vostre speranze e la vostra sorte, e di sicuro otterrete il cielo e, già in questo mondo, cento volte di più di quanto vi si può trovare. È quello che auguro di tutto cuore a voi ed alle care consorelle.

Non so nulla riguardo a Elise e Josephine. Sono molto preoccupato per entrambe, tanto più che nutro per loro un interesse particolare e molto sentito. Vi assicuro che non le dimentico nelle mie preghiere. Mi dispiace soprattutto per la povera Josephine. Che il Buon Dio la preservi dagli errori cui il suo cuore la espone. È come un vagone deragliato, cosa diventerà, se la mano di Dio non farà il miracolo di proteggerla? Le preghiere delle sue quattro sorelle, se saranno veramente buone preghiere, le otterranno le grazie di cui ha tanto bisogno.

Sembra che Suor Saint-Régis stia bene. L'ho vista domenica. Auguro un buon anno alle suore di Hagetmau, in particolar modo alla loro Superiora<sup>69</sup>.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Non so se avete visto Suor Saint-Edouard, era in questi giorni a Sault-de-Navailles per sistemarvi delle Suore. I miei umili rispetti al Rev. Parroco.

Addio, Sorella, sempre coraggio! Attenetevi alla regola che più di una volta vi ho dato; non pensate alle vostra burrasche, sempre avanti verso Dio.

151. - Al Rev. Angelin Minvieille,  
Superiore del Seminario di Oloron

Minuta incompiuta dagli archivi di Betharram. È una bozza di lettera in risposta alla lettera che San Michele ha ricevuto da P. Espagnolle. La condotta di questo giovane religioso si era allontanata notevolmente dalle comuni regole di sana prudenza, cosicché il suo superiore si sentì in dovere di ricordarglieli e di farglieli ricordare. A questo fine, cita alcuni passi di una *esortazione* spirituale che lui stesso prepara; si veda la *Lettera* 152.

Bétharram, 20 gennaio 1858

F. V. D.

Caro amico,

Ricevo questa lettera dal Rev. Espagnolle<sup>70</sup>.

«Un vecchio di nome Hiéron era vissuto per cinquant'anni nel deserto, insieme agli eremiti e con la guida di S. Antonio, praticando le virtù più ammirevoli. Finì tuttavia i suoi giorni precipitandosi in un pozzo; mezzo morto ed a dispetto di tutto quanto si fece per farlo rientrare in se, si ostinò a morire nella sua illusione. Come poté cadere, dall'alto della virtù, in un'illusione tanto deplorabile? La sua condotta, per eroica che fosse, mancava di senso della misura; vi era in lui un fondo di testardaggine e di eccentricità che, equivocando, scambiava per sicurezza, grazia celeste e divina ispirazione. Fu questo che lo accecò e lo fece cadere.

Due eremiti, convinti d'essere condotti dalla mano di Dio, si chiusero in un ritiro molto isolato. Passò del tempo e la fame li assalì al punto che erano ormai ridotti a trascinarsi come meglio potevano. Finirono col cadere nelle mani di uomini barbari che tuttavia si impietosirono e cercarono di aiutarli. Uno dei due eremiti riconobbe in questo la mano della Provvidenza, mentre l'altro continuò a vivere il suo errore iniziale. Che cosa permise al primo di rientrare in se stesso? Il senso della misura. E perché l'altro si intestardì nel suo comportamento? Perché mancava di senso della misura.

Un tale decise di immolare suo figlio per imitare Abramo. Un altro, in Mesopotamia, si lasciò lungamente sedurre dal demonio che gli era apparso sotto le spoglie di angelo di luce. Finì col diventare apostata, si fece Ebreo e venne circumciso... .

Ecco come è possibile cadere nei più grandi disordini morali, pur essendo animati dalle migliori intenzioni e dopo aver praticato degnamente la virtù. Se volessi raccontarvi tutti gli esempi analoghi di cui sono stato testimone, non finirei più. Sì, troppo spesso mi è successo di vedere i cedri del Libano abbattersi al suolo trascinando una folla di deboli.<sup>71</sup>

.....

## 152. - Al Rev. Minvieile, Superiore del Seminario di Oloron

Autografa da Betharram. Si compone di otto pagine di piccolo formato, di cui quattro sono scritte.

Bétharram, 23 gennaio 1858

F. V. D.

Caro amico,

1 - Cercate di convincere quella brava persona che il modo migliore per tradurre in pratica i suoi buoni intendimenti è che acquisti dei buoni al portatore e li depositi presso la Società. I titoli nominativi presentano inconvenienti a non finire, come purtroppo l'esperienza ci ha dimostrato. Per esempio, il lascito del Rev. J.B. Gaye non ha ancora raggiunto la sua destinazione, se mai la raggiungerà... . A suo tempo il Sig. Rospignoux<sup>72</sup> manifestò formalmente l'intenzione, e fece anche in questo senso una specie di voto, di stanziare 12.000 franchi in opere di carità. Ebbene, non se ne farà nulla. Se i buoni al portatore che aveva richiesto gli fossero arrivati in tempo utile, le sue volontà sarebbero state scrupolosamente eseguite. Quante altre opere sono state ritardate, impedito o dirottate altrove, solo perché i relativi lasciti erano sanciti da un testamento! Le eredi del Sig. Vergez, notaio a Lescar, hanno avuto un'idea migliore. Desiderando lasciare in eredità alla Congregazione delle Figlie della Croce una somma che mi sembra ammontasse a 15.000 franchi, anziché lasciarla per testamento non hanno fatto altro che incassarla e versarla direttamente nelle mani della Superiora. La residenza di Lescar è stata quindi fondata



semplicemente trasformando 15.000 franchi in buoni al portatore. La Sig.na de Livron farà probabilmente la stessa cosa nei confronti di un'altra residenza. Infine il Parroco di Montory non si è comportato diversamente: ha venduto i suoi titoli nominativi ed ha acquistato buoni al portatore, evitando spese, complicazioni e rischi.

Se la persona in questione si rifiutasse, o se avesse qualche difficoltà a capire la cosa, si potrebbe suggerirle di acquistare un titolo nominativo, facendolo però intestare al vostro nome. Poi le cose andranno come andranno. Tuttavia, se non volesse altro che affidarvi tale titolo, perché non affidarvi allora dei buoni al portatore? Così facendo risulterebbe ancora possibile evitare quasi tutte le difficoltà.

2 - Personalmente non vedo difficoltà al fatto che il Rev. Florence continui ad insegnare matematica, al posto di certi professori che non ne hanno l'idoneità. Occorre tuttavia che questa situazione sia reale, perché atti di dispensa suggeriti da circostanze particolari non devono incoraggiare deroghe ad un regolamento generale. Sta a voi di valutare serenamente le motivazioni e di pronunciarvi sull'opportunità delle dispense.

3 - Il disagio, se di questo si tratta, origina soltanto da errori e da ignoranza, etc. Le intenzioni sono buone; è l'illuminazione che manca. Dunque: **Fiat Lux!** Vi mando a questo scopo alcune direttive che raccomando alla vostra attenzione. Prima di tutto leggetele voi – troverete il tempo, se lo vorrete – poi fareste bene a studiarvele insieme al Rev. Lassus<sup>73</sup>, leggetele infine ai nostri confratelli riuniti in conferenza. Questo è quanto vi trasmetto in merito alla discrezione e relative regole, che potrete trovare nel libretto<sup>74</sup> **Sommario, Regole di Comunità, Lettere sull'Ubbidienza**, etc... .

4 - Vi invio inoltre, per voi solo, le **Avvertenze per i Superiori**<sup>75</sup>, non perché le seguiate alla lettera, ma perché vi compenetriate di questo spirito di saggezza, di bontà, etc. Ancora, sempre per voi, un'**Esortazione**<sup>76</sup>.

5 - Questi, per tutti i confratelli ma soprattutto per voi e per i vostri consiglieri, sono i punti cruciali della Società senza dei quali, a meno di un miracolo, essa non potrebbe sopravvivere. Vi esorto insistentemente a farli comprendere, affinché tutti coloro che amano la Società (e voi tutti siete tra questi) ne diventino consapevoli e lavorino unanimemente a rispettarli e, per quanto loro possibile, a farli rispettare.

Ricordatevi delle serie discussioni che provocò la modifica della composizione del consiglio, o per meglio dire il suo cambiamento. Troverete le regole per i consiglieri e leggetele ai membri del consiglio esortandoli ad ispirarsi ad esse. Ciò contribuirà sensibilmente a rischiarare gli spiriti ed a calmare i cuori.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Inutile dirvi che, qualora ne necessitaste, potrete avere tutti i chiarimenti possibili. Se sarà il caso, sottoponeteci ogni vostro dubbio o incertezza che doveste incontrare.

Mi vergogno a mandarvi questa lettera buttata giù così in fretta, ma il cavallo<sup>77</sup> di Ygon mi attende e sono già quasi le nove.

153. - Al Rev. Louis Lassus, Superiore di Sainte-Croix<sup>78</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui due sono scritte. Il passo che segue la firma si trova in *Pensées*, p. 395.

Bétharram, 3 febbraio 1858

F. V. D.

Caro amico,

Vi esorto ad approfondire bene i principi sostanziali di una Comunità come la nostra e, più in generale, il privilegio derivante ai nostri dal dover vivere, ciascuno di loro, solo con Dio solo, e di potergli dichiarare istante per istante ciò che desidera da lui. Aiutateli, in questo modo, come confessore e padre spirituale. Ho già detto al Rev. Minvielle di prendere contatto con voi a questo proposito. Sarà il mezzo per scacciare il demonio che acceca e scompiglia tutto, anche tra gli uomini migliori.

Non vi raccomanderò mai abbastanza questo problema. Aiutiamoci a portare a termine questo faticoso e doloroso parto; **in eodem spiritu recta sapientes et de ejusdem consolatione semper gaudentes**<sup>79</sup>.

Vi prego di dire al Rev. Chirou che sabato scorso sono stato a casa sua. Suo fratello e sua cognata stanno bene. Ho parlato alla cognata della lettera di Maurice.

Saluto tutti in G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

**Voltate il foglio, per favore.**

C'è qualcosa di brutto che il nemico di Gesù Cristo infiltra e mantiene in mezzo a molti dei nostri. Qualcosa che produce molti danni e forse anche errori gravi, molto gravi. Si tratta della malattia di voler condurre le cose come noi le intendiamo, anziché condurle come le intende Dio. Una volta che ciascuno di noi ha fatto quello che può e quello che deve, nella misura della grazia ed entro i limiti della sua **posizione**, perché non vedere in quello che ci succede la mano della Provvidenza? Perché tormentarsi per mille cose che ci contrariano, come per esempio la pulizia dei corridoi, della cucina o dei luoghi comuni, del bucato, etc., etc.? Perché tormentarsi per un vivaio che abbiamo ordinato senza averlo ancora ricevuto oppure per dei libri che ci sarebbero stati utili ma che abbiamo cercato inutilmente, etc., etc.? Ancora una volta, perché angariarsi per cose simili? Perché non accettarle come si accetta la volontà di Dio, soprattutto quando si tratta di cose che riguardano, almeno in parte, Monsignore il Vescovo?

Lavorate dunque con tutte le vostre forze per rendere limpidi questi occhi offuscati e malati, e per ricondurre al dovere e ridare la serenità a questi poveri amici che tanto a torto soffrono.

154. - Al Rev. Angelin Minvielle,  
Superiore del Seminario di Oloron

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui due sono scritte.

Bétharram, 20 febbraio 1858

F. V. D.

Caro amico,

Ieri, avrei voluto consegnare queste poche righe al Rev. Vignolle perché, passando da Oloron, ve le recapitasse. Purtroppo il corriere non me ne ha lasciato il tempo.

Volevo dirvi che ho scritto al Rev. Lassus nominandolo padre spirituale dei nostri a Oloron e che in tale veste credevo potesse fare del bene. Ciò tuttavia potrà avvenire soltanto se lavorerà in stretto accordo con voi. Vi avevo già pregato di leggere con lui ciò che vi ho inviato per i nostri, in merito alla **discrezione**, o per dir meglio al  **dono**, all'**abitudine** ed all'**esercizio** del discernimento. Sarebbe il caso che ne faceste l'argomento di qualche conferenza, sempre che voi non giudichiate meglio farlo voi stesso.

Uniamo i nostri sforzi e le nostre preghiere, sempre e dovunque, per predicare e raccomandare **opne e impne**<sup>80</sup> questa discrezione e tutte le nostre regole, ma in modo speciale quelle senza le quali la nostra Società potrebbe sopravvivere solo grazie a un miracolo. Che niente possa scoraggiarci, in questo cammino; è il nostro dovere e non dubito che Dio benedirà i nostri sforzi riuniti.

**Viriliter agite et confortetur cor vestrum**<sup>81</sup>. Predicate le regole ed esercitate pressioni per la loro esecuzione; troverete sempre appoggio in Dio, presso il Vescovo e in me, qualsiasi cosa possa esservi detta in proposito.

Se avete dei problemi, scrivetemi. Per oggi il corriere è ancora là.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

155. - A Suor Marie-Victorine, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine, di cui due sono scritte.

Bétharram, 27 (febbraio 1858)

F. V. D.

Cara Sorella,

Per grazia di Dio, vedete bene le cose. Ciò che provate nei confronti del Rev. Parroco non sono altro che tentazioni da disprezzare profondamente. Inoltre, il proposito di essere arrendevole mi sembra molto buono, nel caso riusciste ad intendervi. Non rispondete mai ad una frecciata con un'altra frecciata, né con freddezza alla freddezza; non rinunciate mai ad essere accomodante, etc., etc. Dovete invece sempre mantenervi voi stessa, imperturbabile; è l'unico atteggiamento conveniente. Relativamente alle commissioni, personali o per terzi, accoglietele sempre con buona grazia. È così semplice, così degno ed onorevole! Sarà una

nobile vendetta ed un'eccellente lezione. Questo è il modo migliore di fare la brava! Possiate non staccarvene mai!

Che fare, per Josephine? È più facile cadere nell'apostasia che ricredersi. C'è però un mezzo per rimediare al male compiuto: consiste nel dire un buon **peccavi**; dopodiché fare, dove ci si trova, la volontà di Dio, così come si avrebbe dovuto farla dove ci si trovava.

E l'altra<sup>82</sup>, dove sarà? Non ne ho notizie fresche; mi auguro possa perseverare!

Vostro a voi tutte.

Garicoïts, Sacerdote.

## 156. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine, di cui una sola è scritta.

Bétharram, 9 marzo 1858

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Sono a letto ormai da sedici giorni; questo spiega il mio ritardo nel rispondervi. La mia malattia, che spero sia sul finire, non era grave ma dolorosa<sup>83</sup>; pregate per me.

Per quanto riguarda il vostro ritorno al passato, per acquistare il giubileo<sup>84</sup>, forse avrete frainteso. Convincetevi che non avete bisogno di ritornare sulle mancanze del passato, cosa che vi farebbe più male che bene. Fate semplicemente la vostra abituale confessione; tutt'al più dite un peccato qualunque della vita passata e poi tutti gli altri in generale, ma niente altro in particolare. Regolatevi in questo modo e state tranquilla.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 157. - Al Rev. Jean-Louis Larrouy<sup>85</sup>

Copia inedita.

(Aprile 1858)

.....

Ciò che si fa a Buenos Aires è sempre a saputa dei due vescovi, di Buenos Aires e di Bayonne, nonché del Superiore di Bétharram. Lo scopo dell'opera è il seguente: siete stato prestato al vescovo di Buenos Aires per le missioni dei Baschi e dei Bearnesi. Ma l'iniziativa del collegio non è estranea a quest'opera missionaria... .

È un bene che esponiate i vostri dubbi; tuttavia **andare oltre** è violazione della regola.

.....

## 158. - Al Rev. Canonico Etchégaray

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui due sono scritte, con riportato l'indirizzo: *Al Sig. Etchégaray*.

Bétharram, 25 maggio 1858

F. V. D.

Caro amico,

Ben volentieri aderisco al vostro desiderio di assistere all'ordinazione del Sig. Puyol. Nei limiti in cui i nostri doveri ce lo consentono, dobbiamo associarci di cuore a queste feste ed a questi gioiosi eventi in famiglia, che oggidi ahimé sono così rari, troppo rari... . Vi accompagnerò con le mie preghiere per l'ordinando, per voi e per tutti gli altri.

Siete anche autorizzato ad usare i fazzoletti ed i *foulards* che vogliono regalarvi; non avete bisogno di permessi per accettare questo genere di regali; secondo le nostre Costituzioni possiamo, dobbiamo anzi, accettarli perché fanno parte degli unici averi su cui vive la Società, ancorché siano dati per esclusivo uso dei singoli.

Sì, da noi – è necessario che tutti i nostri lo sappiano – ogni cosa che venga donata ai singoli è da ritenersi acquisita dalla Società. Non è mia intenzione creare difficoltà a che le persone adoperino quanto viene loro regalato, anche se in linea di principio sarebbe più regolare e più consono alla vita religiosa che tutto venisse posto nelle mani del procuratore<sup>86</sup>.

Vi prego di farvi interprete presso Monsignore dei miei più sentiti ossequi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 159. - A Suor Marie-Victorina, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta, con il timbro n. 7.

Bétharram, 5 luglio 1858

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Non crediate che le lettere che mi arrivano da Hagetmau<sup>87</sup> non suscitino in me un vivo interesse. Quella che mi avete scritto, me la sono letta e riletta, mi informa che non siete così felice come invece mi auguravo di tutto cuore. Mi sembra tuttavia che non vi manchi nulla perché voi possiate esserlo. A questo scopo vi basterà comprendere bene quale è la vostra posizione ed assolvere con semplicità i vostri doveri, da brava Figlia della Croce, al solo fine di fare il beneplacito del Signore. Lasciate interamente alla sua meravigliosa Provvidenza la cura del successo o dell'insuccesso, consapevole della situazione, come una vera serva, docile ma inutile. **Riguardo ciò, mio Dio, quello che ti piacerà!**

In questo totale e gioioso abbandono potete esporre ai vostri Superiori quello che giudicherete più opportuno, a condizione che lasciate loro piena disponibilità della vostra persona e di quanto vi riguarda, senza in nessun caso esprimere una volontà o un giudizio contrari al loro. Fate così, cara Sorella, sarete felice e farete felici tanti altri.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

Scrivetemi, qualche volta.

## 160. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta.

Igon, 29 luglio 1858

F. V. D.

Cara Sorella.

Sono reduce da un viaggio a Bayonne, Ustaritz e Cambo e non mi è stato proprio possibile rispondervi prima.

Del resto penso che dovrete sentirvi tranquilla e servire serenamente il buon Dio, nella posizione in cui vi siete. Non preoccupatevi assolutamente per questi piccoli problemi che trovate sul vostro cammino. Saranno un'occasione di più per dire: **Signore, abbiate pietà di me!** E per andare avanti gioiosamente.

Questo, sempre questo, niente di più e sarete felice. È quello che Dio vi concede.  
Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 161. - Ad un ex-membro della Società<sup>88</sup>

Copia inedita.

(data successiva ad agosto 1858)

Caro amico,

Per sincerarvi se andandovene avete fatto veramente la volontà di Dio, cercate a riandare con la mente al momento in cui ci avete lasciati, e chiedetevi:

1. Se avete raddoppiato lo zelo per portare a termine i vostri doveri.
2. Se avete rinunciato a tutti gli affetti nocivi.
3. Se siete stato disponibile alla più perfetta Imitazione di Nostro Signor Gesù Cristo.
4. Se, sentendovi a ciò disponibile, avete domandato a questo divino Maestro che cosa volesse da voi in questo senso, oppure:
5. avete esaminato le ragioni pro e contro questo passo.
6. Se dopo tutto ciò avete sottoposto la vostra situazione al Rev. X<sup>89</sup> considerandolo in mia assenza e in buona fede il vostro superiore *pro tempore*, e lui infine vi ha detto che dovevate uscire dalla Società, allora avete fatto molto bene a farlo.

Non posso che esortarvi a seguire sempre il medesimo metodo, promettendovi la miglior vita possibile quaggiù e la vita eterna nell'aldilà. Ma se non dovesse essere così, posso soltanto biasimare fortemente la vostra condotta e presagire ogni sorta di sofferenze in questo e nell'altro mondo.

Ecco, caro amico, tutto ciò che ho da dirvi relativamente al passo che avete deciso di compiere. Spetta a voi vedere davanti a Dio come le cose si sono svolte ed a me di pregare per voi. Cosa che non mancherò di fare.

.....

## 162. - A Mons. de Salinis<sup>90</sup>, Arcivescovo di Auch

Copia riprodotta, in parte, da Bourdenne in *Vie et Œuvre*, p. 195.

(intorno a settembre 1858)

Monsignore,

Sono stato informato che qualcuno dei nostri di Buenos Aires, mossi da uno zelo che non riesco a capire, hanno fatti passi presso Vostra Signoria per ottenere da Roma, tramite vostro, la qualifica di missionari apostolici<sup>91</sup>.

Facendo tuttora parte del clero di Bayonne, sono stati posti a disposizione di Monsignore il Vescovo di Buenos Aires per essere impiegati nella sua diocesi, principalmente presso i nostri compatrioti, maggiormente abbandonati a se stessi a motivo della lingua e della loro speciale situazione in quel Paese.

Mi sembra che la domanda del titolo di missionario apostolico, inoltrata senza previa consultazione con i loro superiori ma soprattutto con i vescovi di Buenos Aires e di Bayonne, sia decisamente fuori posto... e sicuramente Vostra Signoria lo comprende molto bene. Tuttavia ho creduto opportuno richiamare la sua attenzione sull'argomento in quanto ella potrebbe non essere perfettamente al corrente della situazione dei nostri.

Degnatevi di gradire, Monsignore, l'omaggio del profondo rispetto con il quale ho l'onore d'essere, di Vostra Signoria, l'umilissimo ed ubbidiente servo.

Garicoïts, Sacerdote.

## 163. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia stralciata e riprodotta, in gran parte, da Bourdenne in *Vie et Lettres*, p. 172, *Vie et Œuvre*, p. 194 e in *Pensées*, p. 480, 475, 452.

Le varianti sono molto numerose. La più rilevante riguarda l'inizio: «*Sapete che cosa pensassi del titolo "missionario apostolico"; mi ero chiaramente spiegato a questo riguardo quando eravate a Betharram. Ora non vedo la ragione per la quale cambiare parere su questa questione.*

*Non capisco nulla circa la condotta di questi buoni Padri. Ma che cosa volete, quando si hanno idee antiquate...*».

(intorno a settembre 1858)

.....

L'idea della qualifica di missionario apostolico è stata da me combattuta nella maniera più energica alla vostra partenza da Bétharram.

«A che cosa volete che serva?» dicevo al Rev. X...<sup>92</sup> «Il solo risultato sarà quello di offuscare i vescovi di qui e quelli di là». E non vedo motivo di modificare questa opinione.

È una cosa veramente inqualificabile! Ma cosa volete? Quando si hanno delle idee fisse, è difficile ricredersi; inoltre si pensa di perdere il proprio tempo se le cose non vanno secondo quello che la nostra immaginazione si è inventata; soprattutto non si è capaci di capire, di gustare e di cogliere, **corde magno et animo volenti et constanti**, un'oscurità, una sterilità o degli insuccessi ai quali ci si vede ridotti per ubbidienza. Per molti, disgraziatamente la manna è ancora nascosta.

Occorre prendere gli uomini così come sono e cercare di trarne il miglior partito possibile, senza pretendere la perfezione. D'altra parte, è a questo che bisogna sapersi limitare, in questo mondo. Aiutiamoci e certamente il buon Dio ci aiuterà.

Dico dunque:

1. Una richiesta del genere doveva essere fatta a me. Formulata collettivamente da inferiori non poteva che apparire alquanto fuori posto. Una volta ancora, pazienza! Perché mai non ci si può limitare ad esercitare l'immensità della carità restando entro i confini delle proprie attribuzioni?
2. L'ho già detto, nelle presenti circostanze richiedere una missione nel territorio degli indios è una cosa improponibile<sup>93</sup>.
3. Al momento non posso darvi ordini relativamente a Montevideo: si vedrà più tardi, quando la situazione ed i disegni di Dio ci appariranno più chiari. Con tutto il cuore vorrei correre in soccorso dei nostri compatrioti di Montevideo, ma il momento non è ancora venuto. Per questa residenza avremmo bisogno di bravi missionari baschi e di un buon Superiore. A questo proposito il Rev. Sarraute non farebbe male a mettersi in contatto con Monsignore a Bayonne, oppure con me, anziché con il Vescovo di Buenos Aires che pure ammiro e apprezzo sempre più.
4. Benedico quindi il Signore per la disponibilità di Monsignore il Vescovo di Buenos Aires. **Eccomi, mio Dio!** Quando comprenderemo finalmente che, fra tutti i nostri doveri, il primo, l'indispensabile e al tempo stesso il più prezioso è quello di presentarci costantemente a Dio ed ai suoi rappresentanti, riconoscendo e confessando il nostro nulla, abbandonandoci a loro, umili e devoti e dicendo loro: «**Eccomi!**». Mio Dio. Dammi lo spirito del tuo divino figlio, Nostro Signore.

Con ciò voglio dirvi che non dovete trascurare nulla per combattere energicamente qualsiasi tentativo che si opponga a questa condotta che, per non dire altro, costituisce un dovere della nostra condizione di religiosi, nonché un mezzo efficace per attirare a noi le benedizioni del Signore e per conciliarci il rispetto, la fiducia e l'affetto degli uomini; perlomeno orientandoci in questo senso. Nella vostra posizione non dovrebbero esistere tendenze contrarie, neppure nei confronti di un'autorità malevola. Oggi tuttavia esistono e, se dovessero avere successo, costituirebbero una scandalosa ingiustizia che grida vendetta. Non so cosa si vorrebbe là, oltre quanto potremmo esigere noi stessi, perfino qui. **Mio Dio, eccomi! Eccoci! Da nobis recta sapere et de ejus consolatione gaudere**<sup>94</sup>.

Il Sig. X... di Coaraze diceva al nipote: "Se non ci si tiene nell'ombra e non ci si mette senza riserve a disposizione dei propri superiori, non si va da nessuna parte". Ecco un laico che, per mezzo del semplice buon senso, si dimostrava più ispirato di molti religiosi.



Bisogna sperare che Monsignore conosca bene gli uomini. Poveretti, come si rendono ridicoli piuttosto che colpevoli! Malgrado ciò l'esperienza stessa dovrebbe servir loro di lezione. Dobbiamo accettarli così come sono e, in questa circostanza, perdonarli di essersi fatti trascinare dal loro carattere. E far loro osservare che malgrado siano così e, fino ad un certo punto, proprio perché sono così, Dio non cesserà di accordargli le sue benedizioni.

.....

## 164. - A un giovane

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 250.

Bétharram, 15 settembre 1858

F. V. D.

Caro amico,

Sono molto partecipe delle vostre vicende e mi rendo conto di quanto questa incertezza sia penosa e perfino pericolosa. Sì, caro amico, è doloroso vedere un giovane come voi combattuto e trascinato in diverse direzioni senza uno scopo definito.

È decisamente per voi il momento di compiere una scelta di vita. Non troverete la sicurezza e la felicità se non in una vocazione divina, conosciuta ed abbracciata, qualunque essa sia. Prendete dunque una decisione per il vostro avvenire, sulla base delle norme che ho dato in una piccola pubblicazione<sup>95</sup>. Se le vostre occupazioni non vi consentono di ritrarvi, prendetevi un periodo di aspettativa nel corso del quale avrete modo di:

1. Raddoppiare di zelo per adempiere nel modo migliore i doveri che avete nella vostra attuale posizione.
2. Rinunciare ad idee ed affetti nocivi o semplicemente disordinati che, per quanto buoni fossero, ora risulterebbero fuorvianti.
3. Prepararvi alla perfetta imitazione di N.S.G.C., perché il mondo è un calvario, la croce è dovunque e bisogna portarla con coraggio e tenacia.
4. Pregare con fervore il buon Dio di farvi conoscere la sua santa volontà per quanto attinente al vostro avvenire. È solo lui che sa a che cosa vi destina e lui solo può farvelo conoscere; è dunque lui solo che dovete pregare ed è solo davanti a lui che dovete decidere a favore o a sfavore del matrimonio, scegliere di trascorrere la vita da celibe accanto ai genitori accudendoli fino alla loro morte, oppure di abbracciare la vita della comunità religiosa.
5. Esporre ad un direttore spirituale ciò che proverete nel corso di questa scelta.
6. Vi conformerete infine alla sua decisione come alla volontà di Dio, senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto, più per amore verso questa adorabile volontà che non per qualsiasi altro motivo.

Ve lo ripeto, fate così e vi troverete sicuro e sereno, qualunque sia la decisione che prenderete.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 165. - Ad un amico sconosciuto

Autografa da Betharram. San Michele Garicoïts ha tracciato queste linee sul *prospetto* del pensionato.

(Ottobre 1858)

Caro amico,

Questo è il prospetto di un pensionato che il Rev. Barbé de Lestelle vorrebbe realizzare al collegio di Orthez; il progetto era stato definito lo scorso anno a Sainte-Marie d'Oloron, nel corso di incontri svoltisi alla presenza di Monsignore per ben tre giorni. Si doveva allora mettere a punto le modalità della sua esecuzione a partire da quest'anno. Dio sia benedetto! Non v'è ostacolo che non sia stato frapposto per impedire, dall'esterno ma soprattutto dall'interno, il procedere dell'iniziativa. Non per cattiva volontà, anzi con le migliori intenzioni, ma dimostrando per la millesima volta che è molto difficile comprendere ciò che non si vuole comprendere. Anziché preparare il terreno per il progetto non si è fatto altro che ammassare difficoltà su difficoltà.

È proprio in questo che consiste il carattere delle opere di Dio. A dispetto di tutto ciò, il progetto sarà realizzato. Lo raccomando alle vostre preghiere.

Oltre a....

.....

166. - Al Rev. Victor Paradis<sup>96</sup>

Copia riprodotta con alcune varianti in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 306.

(data antecedente novembre 1858)

Caro amico,

Ciò che è assolutamente necessario per la pace della vostra anima, per la gioia del vostro cuore e per la sicurezza della vostra condotta, è prendere partito davanti a Dio, comprenderlo ed abbracciarlo **corde magno et animo volenti**, senza esitazioni, **senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto**. Siete cosciente, caro amico, che è assolutamente ora di fare postulandato, noviziato e quant'altro Dio vi chiede<sup>97</sup>; senza di ciò, senza esporvi forse al destino delle **vergini stolte**<sup>98</sup>, lo sposo potrebbe anche risolversi, uno di questi giorni, a chiudere la porte a X... .

Sia quel che sia, per quanto mi riguarda non vedo inconvenienti a che prolunghiate ancora il vostro postulandato; sarei però del parere che trascorriate questo periodo presso il Rev. Menjoulet che, secondo quanto mi avete detto in passato, sarà lieto di ricevervi e, conoscendovi bene, potrà aiutarvi meglio di chiunque altro.

E poi, quando lo vorrete e dopo aver preso partito così come vi ho detto, verrete a trovarmi a Bétharram. Da quel momento avrà inizio il mio compito presso di voi. Non chiedo di meglio che ricevervi, se la mia coscienza rischiarata e formata mi dirà che Dio lo vuole, e

se Monsignore conferma ed approva la vostra ammissione. In attesa di ciò non posso che pregare per voi, cosa che non mancherò di fare.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 167. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Copia inedita. Non è affatto sicuro che i due frammenti appartengano alla stessa lettera.

(Novembre 1858)

.....

Il Rev. Goailhard è un eccellente **braccio**, a condizione che comprenda di non essere altro che un **braccio** e che pertanto pensi esclusivamente a svolgere la funzione di **braccio**, intesa in tutta la sua ampiezza ma anche nei suoi limiti. Senza di ciò ci sarebbero solo malintesi e dolori.

.....

È competente, disponibile, etc., in una parola è in grado di fornire molti servizi. Se lo integrate, quale eccellente **braccio**! Provate, ne vale la pena.

A mio modo di vedere, ci riuscirete ispirandovi a delle regole, non lasciando mai la presa e andando sempre avanti, **modo secundum regulas**.

Tentate sempre e, qualunque cosa succeda seguendo questo cammino, avrete sempre ragione davanti a Dio e davanti ai vostri Superiori. Coraggio, dunque.

.....

## 168. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato con il sigillo n. 4.

Bétharram, 9 novembre 1858

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Avete assolutamente torto di essere inconsolabile e di pensare che dovrete rispondere delle comunioni che, per ubbidienza, avete omesso di fare. Tutte queste preoccupazioni, relativamente alle vostre confessioni e comunioni, sono delle vere tentazioni che dovete disprezzare. Invece, a motivo dell'attenzione che riservate loro, finite con il far loro troppo onore. Non v'è bisogno che vi spieghi dove il demonio vorrebbe condurvi.

Credetemi, non ascoltatelo più, siate contenta di assolvere i vostri doveri con zelo e con gioia, come se niente fosse. Farete così la volontà di Dio, cioè la cosa migliore da fare. Cosa volete ancora? Tutte le vostre pene spariranno se penserete: «**Faccio quello che Dio vuole!**» Non è forse questo sufficiente per consolarsi di tutto? Se le pene e le tentazioni persistessero, dite allora «**Mio Dio, abbi pietà di me!**»

Credetemi, fate come vi dico e vi prometto la benedizione di Dio e la soddisfazione dei vostri Superiori. Quand'anche i vostri Superiori si ingannassero, per concessione di Dio, non avrete che da guadagnarci, facendo come vi ho detto. In questo caso, perfino il privarvi della comunione non vi nuocerà.

Certamente avreste fatto bene a scrivere a Suor Marthe; ciò vi avrebbe dato modo di intendervi e di scacciare lontano tutti i demoni che vengono a tormentarvi. Vi esorto a farlo subito.

Vi prometto di raccomandarvi caldamente a N.S. al Santo Altare. Comincio oggi una novena per voi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 169. - A Suor Séraphia, Figlia della Croce

Autografa da Betharram.

Bétharram, 20 novembre 1858

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Avevo ricevuto la vostra lettera ormai da qualche giorno. Da allora ho dovuto assentarmi per un viaggio. Oggi, appena di ritorno e dopo aver fatto visita a mio padre – in ottima forma malgrado i suoi novantun'anni – eccomi a voi.

Per cominciare, tutti questi rimorsi, tutti questi problemi che vi state facendo sul sogno di cui mi avete parlato, altro non sono che tentazioni del demonio per farvi perdere la pace. Avreste potuto e dovuto non tenerne conto e non parlarne neppure in confessione; è chiaro, non eravate colpevole. Per qualsiasi cosa di questo genere, salvo che non possiate giurare di non averle volute, state tranquilla e fate le vostre comunioni come se nulla fosse. Non siete tenuta a parlarne con nessuno, è fin troppo chiaro.

Mi dispiace veramente di non aver potuto rispondervi prima. Questo povero 19 è passato; mi auguro che il tutto non vi abbia causato troppo male. Addio, cara Sorella.

Vostro con tutto il cuore.

Garicoïts, Sacerdote.

Per carità, mi permetterete di mettere nella vostra lettera due righe per Suor Urbasie, ed anche di indirizzarvi questo pezzo di carta. Barca eta iğan bethi haur ona, cuntent eta constant; çure ahispari iskiribatu beharra niz; ontsa da; Caraman<sup>99</sup> da; adio, athoiz Jainco huna enetçat: nik ez çaitut ahansten<sup>100</sup>.

Mille cose buone per le care consorelle. Suor S.Julie è a Igon; sembra che l'operazione sia riuscita bene; iğan bethi uros<sup>101</sup>.

## 170. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui una sola è scritta. Con il timbro n. 7.

Bétharram, 8 dicembre 1858

F. V. D.

Cara Sorella

Mi affretto a rispondere in due parole alla vostra lettera per dirvi che avete assolutamente torto a preoccuparvi. Anzitutto, per quanto riguarda il passato, vi siete ragionevolmente comportata come dovevate. Non ritornateci su, per nessun motivo.

Relativamente alle vostre attuali tentazioni, non tenetene conto. Me ne incarico io.

Infine, per quanto riguarda il giubileo<sup>102</sup>, fate la vostra normale confessione, dichiarate un solo peccato della vita passata, date un colpo d'occhio generale su tutti i vostri peccati, fate un atto di contrizione, ricevete tranquillamente l'assoluzione e vivete in pace e con coraggio, da vera Figlia della Croce, semplice, contenta e costante.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

Un rispettoso ricordo per le care consorelle; pregate per noi, voi tutte.

## 171. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 191, *Vie et Œuvre*, p. 152, con questa variante all'inizio: «Vi dicevo dunque che rivaleggeremo...».

(fine 1858)

.....

Vi annuncio che stiamo rivaleggiando in ardore con voi, con la costruzione di un grande e bel collegio<sup>103</sup> sulle rive del Gave. Avrei voluto inviarvene i disegni, ma il nostro amico Rev. Mérigot ha avuto così tante cose da fare che non ha ancora trovato il tempo di occuparsene. Quindi sarà per un'altra volta.

.....

## 172. - A un giovane

Copia inedita.

Bétharram, (1858-1859)

F. V. D.

.....

Siete chiamato a mettervi nelle mani del Superiore dei gesuiti. È una decisione che vi comunico in tutta coscienza. Avete delle serie ragioni per credere che questa sia la volontà di Dio. Molti hanno conosciuto e seguito questa volontà senza aver tanta luce che li guidasse. Per il momento dunque, Dio vuole che andiate dai gesuiti. Quindi non state a consigliarvi con un particolare gesuita, né con un qualsiasi prete o parroco, etc. È il Superiore dei gesuiti che ha grazia e missione di condurvi; farete quello che lui vi dirà.

Diverrete gesuita, prete, etc.? Non lo so. San Luigi Gonzaga, San Stanislao Kostka, Dio non li voleva gesuiti, ma voleva che facessero di tutto per diventarlo. Presentatevi anche voi al Superiore dei gesuiti che, vi ripeto, ha grazia e missione di condurvi.

San Vincenzo de' Paoli scriveva, o diceva, ai suoi figlioli: «Quando sarete lontani da noi ed avrete necessità di un consiglio oppure di prendere una decisione, non consultatevi lì dove siete, ma scriveteci. Scrivete a me, oppure al Rev. Portail<sup>104</sup> o alla Signorina<sup>105</sup>, perché siamo noi che abbiamo ricevuto grazia e missione a tal fine. Non lo diceva per orgoglio, ma per rimanere nell'ordine stabilito da Dio.

Anche voi farete quello che vi dirà il Superiore. Se vi dirà: «Ritiratevi, andate in seminario, etc.», fatelo. Potrete sempre scriverci.

Ci vuole coraggio! per rispondere all'insinuazione, al cenno di Dio! Quando il demonio chiamasse a questa perfezione, bisognerebbe andarci, resterebbe impigliato nella sua stessa rete. È la dottrina di San Tommaso<sup>106</sup>.

Se un principe, un san Luigi, mostrasse la minima velleità di sposare una contadina, una stordita o una povera operaia, non dovrebbe trascurare queste possibilità. Che si dovrebbe mai fare quando abbiamo ragione di credere che Dio voglia fare a noi un tale onore! Vale la pena di andare a Tolosa, quando bisognerebbe ritornare.

Laggiù faranno di voi quello che vorranno: un modesto portinaio, un missionario oppure un docente... . Dovrete lasciarvi condurre come si conduce un corpo morto. Ci saranno anche dei momenti difficili... e se doveste cedere potrebbero dirvi: «E allora, rinunciate». Cerchiamo però di restare saldi.

Il demonio non vi lascerà tranquillo; si agiterà nel vostro cuore come in un'acquasantiera, bisogna aspettarselo... Durante il ritiro, ha cercato di ingannarvi con i suoi sofismi, etc. promettendovi di diventare un apostolo nel mondo... Almeno foste stato un santo nel mondo!... Tuttavia, avendo l'esperienza che sapete di avere (poiché non vi conosco)...infine, non avendo meritato il favore che Dio vi accorda..., ragione di più per abbracciarlo...

.....

173. - Al Rev. Honoré Serres<sup>107</sup>

Copia il cui testo si trova quasi integralmente in *Pensées*, p. 485.

(1858-1859)

.....

Non è con le rette degli allievi né con il loro numero che si fa prosperare un collegio. Se non ci sono che dieci allievi, pazienza; potrete aver cura di loro meglio che altrove, per mezzo della grazia di Dio, in conformità allo spirito e alle regole della Comunità, affidando sia il numero sia il successo alla grazia del Signore.

Ecco l'unico modo di far prosperare le nostre opere, che altro non sono che le opere di Dio. Le altre vie percorribili non offrono che ostacoli, rovine e scandali, atti soltanto a rendere gli ausiliari<sup>108</sup> di Dio ridicoli e forse criminali.

.....

## (Note)

<sup>1</sup> Lettere 76, 121

<sup>2</sup> Lettere 117, 123, 136, 128, 150, 126

<sup>3</sup> Lettere 122, 155, 113, 124, 114, 170, 132, 169

<sup>4</sup> Lettere 109, 113, 129, 131, 137

<sup>5</sup> Lettere 124, 135

<sup>6</sup> Lettere 109, 113, 118, 132

<sup>7</sup> Lettere 132, 134, 148

<sup>8</sup> Lettere 128, 141, 160

<sup>9</sup> Lettere 117, 127, 139, 141, 149, 158

<sup>10</sup> Lettere 143, 130

<sup>11</sup> Lettere 145, 172, 166, 151

<sup>12</sup> Lettere 152, 153, 151

<sup>13</sup> Orthez è la località in cui si trova il collegio Moncade, i cui direttori erano da considerarsi gli eredi spirituali di San Michele Garicoïts.

<sup>14</sup> Lettere 108, 163, 173, 210, 212

<sup>15</sup> Lettere 152, 154

<sup>16</sup> Lettere 153, 157

<sup>17</sup> Lettere 162, 163

<sup>18</sup> Lettera 118

<sup>19</sup> Lettera 135

<sup>20</sup> Successore del Rev. Barbé come Direttore del Collegio Notre-Dame di Bétharram, Romain Bourdenne è fratello di Basilide Bourdenne, architetto del Calvario di Bétharram ed autore della *Vie et Lettres du R.P. Michel Garicoïts*.

<sup>21</sup> Vedi nota 30 della Lettera 18.

<sup>22</sup> Sotto il governo di luglio, l'Università – il cui monopolio era stato soppresso dall'articolo 69 della *Charte* che conservava la libertà di insegnamento – dichiara guerra a tutte le scuole che, come quella di Bétharram, nessuna legge ancora autorizzava.

<sup>23</sup> Jules Rossigneux (1821-1857) nato a Pantailleur-sur-Saône da famiglia profondamente cristiana, viene inviato giovanissimo a Parigi per completare i suoi studi brillantemente iniziati nel paese d'origine. Appassionato umanista, compie viaggi in Italia ed approfondisce i suoi studi per avviarsi alla carriera dell'insegnamento universitario. Tornerà a Parigi nel 1845 ma qui la fede inculcatagli in giovane età si affievolisce. In seguito, una fulminea conversione lo riporta a Dio. Negli anni successivi matura la decisione di consacrarsi alla religione finché un giorno, attratto dalla reputazione di San Michele Garicoïts, approda a Bétharram. La sua vita è ormai decisamente orientata al sacerdozio.

Ammesso agli ordini minori nel giugno del 1854, sarebbe diventato diacono nell'anno successivo ed ordinato sacerdote nel 1856. Le sue condizioni di salute glielo impediscono. Muore infatti nel dicembre del 1857.

San Michele Garicoïts, del quale era diventato profondamente amico, presiedette commosso alle sue esequie ed alla sua tumulazione. Tra le opere di Jules Rossigneux figura una *Guide du Pèlerin à Notre-Dame de Bétharram* (Pau, 1855).

<sup>24</sup> Allusione alla seconda congestione cerebrale che aveva colpito San Michele un mese prima.

<sup>25</sup> Fin dalla prima apparizione dell'epidemia, San Michele aveva inviato tutti i suoi missionari nelle parrocchie per portare soccorso ai malati. Tra questi il Rev. Guimon, che aveva ricevuto a tal fine del denaro da alcuni preti baschi e, sembrerebbe, anche dal Vescovo Lacroix. A causa del voto di povertà, Guimon non osava servirsene senza una regolare autorizzazione. A questo proposito scrive a San Michele che gli risponde con questa breve lettera.

<sup>26</sup> L'epidemia di colera, che era partita da Bombay, raggiunse la Francia nel 1854 e la regione dei Pirenei nel 1855. Il morbo colpì severamente la zona basca. A Bayonne, nei giorni peggiori, si ebbero in media più di 40 morti al giorno. Le Serve di Maria ad Anglet lamentarono quell'anno ben 27 decessi.

<sup>27</sup> Le Figlie della Croce beneficiarono di una speciale protezione. Non solo il colera fece poche vittime tra loro, ma una suora che aveva contratto il male, Suor Saint-Romain, guarì improvvisamente per intercessione del santo André-Hubert Fournet il 10 settembre 1855.

<sup>28</sup> La lettera riporta un apprezzamento malevolo relativo al corpo insegnanti del piccolo Seminario di Oloron, che il Vescovo di Bayonne Mons. Lacroix aveva affidato, all'inizio dell'anno scolastico 1855-1856, ai religiosi di Bétharram. La decisione del Vescovo era stata accolta molto freddamente negli ambienti locali, cui dispiaceva aver perso degli ottimi insegnanti ora sostituiti da altri di cui non si sapeva molto. Ma San Michele Garicoïts aveva selezionato per Oloron educatori particolarmente qualificati e più che in grado di reggere il confronto con i loro predecessori. Niente di più ingiusto quindi che formulare giudizi negativi di sapore vagamente calunnioso. San Michele sarà il primo a difendere il valore e l'onore dei suoi docenti, con lo stesso zelo riservato alla difesa dei suoi missionari.

<sup>29</sup> Cfr. Sal 22, 1

<sup>30</sup> San Michele aveva avuto all'inizio dell'anno una terza congestione cerebrale, della quale tuttavia nasconde la gravità.



<sup>31</sup> Il viatico in effetti arrivò, sotto forma di una considerevole somma offerta dalla Sig.na Lagarde di Oloron per pagare la traversata. La meta non fu Buenos Aires perché i velieri che facevano servizio da Bayonne per l'America Meridionale avevano Montevideo come scalo d'arrivo.

<sup>32</sup> Si tratta probabilmente della *Guide du Pèlerin à Notre-Dame de Bétharram* di Jules Rossigneux, vedi nota 32 della Lettera 112.

<sup>33</sup> Il Tesoro è una piccola cappella del Santuario di Notre-Dame di Bétharram nel padiglione nord-est della facciata.

<sup>34</sup> Sal 50, 12

<sup>35</sup> San Michele Garicoits non ha ancora sessant'anni ma, prematuramente provato dal lavoro ed anche dalle penitenze, si sente già stremato

<sup>36</sup> Cfr. Mt 6, 33

<sup>37</sup> Cfr. 2 Mac 1, 3

<sup>38</sup> L'espressione nasconde le sofferenze di un viaggio durato contro ogni aspettativa più di due mesi, nel corso dei quali oltre a sopportare il caldo umido della zona equatoriale, si dovettero affrontare ben sei forti tempeste.

<sup>39</sup> Sono frasi in lingua basca che suonano all'incirca così: «*Non so se vostro padre verrà, il giorno della cerimonia della presa d'abito di Sabine. Credo che in occasione di questa festa gli costerà di dover lasciare Adèle. Pregate che tutto vada per il meglio. Addio figlia mia, siate felice e coraggiosa*».

<sup>40</sup> Altre frasi in lingua basca: «*Ho visto oggi vostra sorella; ha notizie da casa. Stanno tutti bene, uniti, felici e contenti. Vostro padre è andato a Montory per vedere Sabine; l'ha trovata molto bene. Sapete che Montory è l'ultimo villaggio del Béarn al di là del quale il primo centro è Tardets. Pregate per noi; addio figlia mia*».

<sup>41</sup> Riferimento alla Dottrina Spirituale: *Quando un soggetto si presenta come chiamato, sia alla vita religiosa sia al sacerdozio, il postulante deva soddisfare due condizioni: desiderium et petitio.*

<sup>42</sup> Cfr. Lettera 22

<sup>43</sup> Le Dame Orsoline, stabilitesi a Pau fin dal secolo XVIII, ne furono scacciate dalla Rivoluzione nel 1792. Ritornate nel 1805 vennero nuovamente allontanate da Napoleone. Il 10 ottobre 1817 furono richiamate dal Sindaco di Pau e dal Prefetto dei Bassi Pirenei. Le Orsoline eressero per i loro allievi un fabbricato di tre piani cui seguì, nel 1835, una cappella. Ben conoscendo l'importanza del loro lavoro, essendone stato per molto tempo confessore straordinario, San Michele Garicoits inviò loro in qualità di cappellano il Rev. Etchégaray.

<sup>44</sup> Cier-de-Rivière, località della Haute-Garonne.

<sup>45</sup> Vittime dell'epidemia di tifo nel 1857: Padri J.B. Gaye e J.P. Soubielle, Fratello V. Soubielle e due allievi.

<sup>46</sup> François Honnert (1756-1822), segretario del Vescovo di Bayonne dal 1809 fino alla sua morte, fu uno dei più importanti esecutori della riorganizzazione della Diocesi durante il Concordato tra papa Paolo VII e Napoleone Bonaparte, allora Primo Console, in forza del quale veniva conferita allo Stato la nomina dei Vescovi.

<sup>47</sup> L'annata 1856-1857 è da considerarsi l'*annus terribilis* di Bétharram. San Michele ha inviato in America otto dei suoi religiosi. Quattro muoiono di tifo, il lavoro e la malattia ne uccidono altri due. La Comunità è decimata e le condizioni generali di salute non sono buone, proprio quando nelle missioni e nei collegi i vuoti creati dalla morte esigerebbero di raddoppiare gli sforzi. Le casse della comunità sono vuote a causa delle spese di equipaggiamento della spedizione americana. Non ci sono risorse e la miseria regna nella regione. Le pessime condizioni meteorologiche hanno distrutto i raccolti e la carestia incombe.

<sup>48</sup> Mons. de Escalada, Vescovo di Buenos Aires era infatti partito per un giro di visite che sarebbe durato vari mesi attraverso la sua immensa Diocesi, senza curarsi di lasciare istruzioni per l'annunciato arrivo dei *Padri Bayonnesi* (così venivano chiamati localmente i Preti del Sacro Cuore). Questi di conseguenza non trovarono nessuno a riceverli e furono perfino minacciati dalle Autorità di essere espulsi dal Paese.

<sup>49</sup> Cfr. Mt 8, 8

<sup>50</sup> Il Rev. Augusto Etchécopar, allora ventisettenne, dopo essere stato per qualche tempo professore a Saint-Palais e ad Oloron, era stato designato da San Michele Garicoits come maestro dei novizi. Avendogli scritto per dichiararsi impreparato al compito, il fondatore di Bétharram gli risponde con questa lettera.

<sup>51</sup> L'arte delle arti, secondo San Michele, è la direzione spirituale, il *governo delle anime* (DS pag. 356).

<sup>52</sup> Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio sono così concentrati da apparire scritti più per essere praticati che non letti, e pongono problemi che solo l'esperienza può risolvere. Anche nella Compagnia di Gesù si avvertì la necessità di un "direttorio" che fu realizzato e pubblicato da Padre Aquaviva con il titolo di *Direttorio degli Esercizi Spirituali*.

<sup>53</sup> Il Rev. Pagadoy, professore al collegio municipale di Saint-Palais, entrò a far parte della Società del Sacro Cuore nel 1857, all'età di trentatré anni. A Bétharram fu professore di fisica e chimica (San Michele gli procurò a questo scopo un fornito laboratorio), ma anche insegnante di musica.

<sup>54</sup> Jean Magendie, allievo alla scuola Notre Dame di Bétharram, entra nel suo noviziato ad ottobre del 1854, fa la professione e, il 31 agosto 1856, si imbarca ventunenne per l'America. Vi passerà, alternandoli a periodi di permanenza in Europa più di quarant'anni. Nel 1858 fonda il Collegio San José, di cui diventerà direttore nel 1869 dopo la morte del Rev. Barbé e nel 1873 viene eletto Vicario Generale dei religiosi d'America. Nel 1901 è in Francia come testimone per processo di beatificazione di San Michele. Muore a Buenos Aires il 2 ottobre 1925.

<sup>55</sup> Fratel Joannès Arostéguy (1825-1910) arrivò a Bétharram intorno al 1842 e fece la professione quattro anni dopo. Nel 1849 è col Rev. Barbé alla fondazione delle opere di Orthez e, dopo soggiorni presso la residenza di Pau ed alla scuola libera di Asson, nel 1856 parte volontario per l'America. Collabora alla fondazione del Collegio San José e nel 1862 alla fondazione della residenza di Montevideo. Successivamente rientra in Francia ma, minacciato nel 1903 da un decreto di espulsione – in seguito alle Leggi dell'allora Presidente del Consiglio Combes che decretavano la statalizzazione di tutte le scuole del Paese – tornò in America e finì i suoi giorni a Montevideo il 19 maggio 1910.

<sup>56</sup> Angelin Minville, nato a Coarazze nel 1820, ordinato il 1° giugno 1844. Nello stesso anno entra a far parte della *Société des Hautes-Études* di Oloron e nel 1853 subentra al Rev. Menjoulet come direttore della stessa. Ad ottobre del 1855 fa la professione nella Società del Sacro Cuore e viene subito chiamato alla direzione del seminario di Oloron, carica che manterrà fino al 1869. Muore a Bétharram il 12 dicembre 1875.

<sup>57</sup> Il piccolo seminario di Saint-Pé.

<sup>58</sup> Daniel-Augustin Cameigt, nato nel 1839 e ordinato prete nel 1864, ebbe vari incarichi tra i quali quello di vicario di Saint-Jaques de Pau (1864), cappellano delle Religiose di Nostra Signora di Loreto a Bayonne (1870), canonico onorario della cattedrale (1871), etc. Dichiarato sospeso il 9 febbraio 1880 e destituito il 27 dicembre dello stesso anno.

Figlio di contadini, è un giovane dal carattere difficile e complesso. Immediatamente dopo il seminario manifesta una forte tendenza alla vita sacerdotale. Crede di poterla soddisfare presso San Michele, al quale chiede di entrare nella Società del Sacro Cuore. Non ci riesce, forse perché osteggiato dai genitori. Intelligente, colto e di parola facile, dopo l'ordinazione riesce ad avere un grande successo dovunque, fino a diventare il beniamino di Mons. Lacroix. Per ostentazione, ambizione e cupidigia imbocca una china che lo porterà alla truffa ed al furto. Processato, gli saranno contestati 21 capi di imputazione che lo porteranno ad una condanna a 7 anni di lavori forzati.

<sup>59</sup> *Uomo capace, che sembra nato per le opere divine alle quali siete chiamato.*

<sup>60</sup> *Sono nell'attesa del Signore, ed egli verrà verso di me.* (Cfr. Sal 39, 2).

<sup>61</sup> Questa lettera è un canovaccio dettato da San Michele Garicoïts al Rev. Etchécopar per suggerire al Sig. Cameigt (vedi la precedente lettera 145) la risposta che deve dare a sua madre, che si oppone alla di lui vocazione religiosa.

<sup>62</sup> In questa frase San Michel Garicoïts condensa la sua dottrina della croce: *le prove, le sofferenze sono un dato sensibile della grazia invisibile*, il segno dell'amicizia divina, il sigillo di una vocazione e di un'opera, il segno della salvezza.

<sup>63</sup> Cfr. Gen 22, 8

<sup>64</sup> I fatti che si sarebbero in seguito verificati danno a queste parole una valenza profetica.

<sup>65</sup> Uno dei migliori collaboratori del Rev. Barbé, il Sig. Jean Marthe, era da poco morto. Nato ad Argelès nel 1827, il Sig. Marthe era venuto nel 1843 alla scuola Notre Dame come allievo di francese. La sua intelligenza ed il suo carattere colpirono San Michele Garicoïts che lo incoraggiò a studiare. Nel 1846 venne ammesso in qualità di Fratello alla Società del Sacro Cuore dove, sotto la direzione del Rev. Barbé, ebbe modo di distinguersi come insegnante ed educatore.

<sup>66</sup> Sabine Etchandy, in religione Suor Séraphie-Marie

<sup>67</sup> Testo in lingua basca: *Si dice che Sabine stia bene; personalmente non l'ho vista dopo le vacanze. Mi è stato detto che anche vostro padre sta bene. Quanto a quel tale che è a Bagnères, non so come se la passi. Penso che sarà contento; quanto a me, lo rimpiango; se questa è la volontà di Dio, sono felice.*

*Addio figliola mia, siate sempre sottomessa alla volontà di Dio, mantenete il vostro buon umore, e siate sempre contenta. Chiedo per voi ogni giorno al Padre del Cielo ogni sorta di benedizioni. Pregate anche voi per noi. Domani, dirò a vostra sorella che vi ho scritto. Le farà piacere. Sapete certo che vi ama molto come sorella e molto di più come religiosa.*

<sup>68</sup> Poscritto in lingua basca: *Abbiamo ricevuto con grande piacere le vostre lettere, anche se non siamo stati troppo solleciti a rispondervi. Comportatevi bene. Che Gesù viva sempre nei nostri cuori.*

<sup>69</sup> La Superiora di Hagetmau è Suor Saint-Pothin (vedi Lettera 128).

<sup>70</sup> Jean Espagnolle, nato a Ferrières nel 1828, iniziò i suoi studi nel 1842 alla scuola Notre Dame di Bétharram e venne ammesso due anni più tardi alla Società del Sacro Cuore. Fu professore a Orthez dal 1849 al 1853. Ordinato lo stesso anno, svolse a partire dal 1854 le funzioni di direttore dei novizi a Bétharram. Nel 1857 lo troviamo professore di retorica al seminario di Oloron e nel 1860 vicario a Arudy. In seguito parte per Parigi ed entra a far parte del clero parigino. Membro della *Société d'Études Historiques* di Parigi, è autore di importanti opere sulla lingua francese.

<sup>71</sup> È opportuno ricordare che San Michele Garicoïts è stato tristemente testimone di clamorose e troppo frequenti "cadute" verificatesi nel suo tempo tra le quali, solo per fare un esempio, l'apostasia di Renan.

<sup>72</sup> Vedi Lettera 112 (nota 33)

<sup>73</sup> Vedi Lettera 153.

<sup>74</sup> Il libretto è il *Thesaurus Spiritualis Societatis Jesu*, che contiene il *Sommarium Constitutionum*, le *Regulæ Communes* nonché la lettera di S. Ignazio di Loyola *De virtute obedientiae*.

<sup>75</sup> Probabilmente si tratta della *Instructio pro Superioribus* del Padre Aquaviva, il cui testo era stato nuovamente pubblicato nel 1847 nelle *Epistulae Prepositorum Generalium*.

<sup>76</sup> Vedi Lettera 106.

<sup>77</sup> L a Comunità di Igon, quando aveva bisogno del suo cappellano in circostanze impreviste, mandava a Bétharram un cavallo a disposizione di San Michele per il trasferimento.

<sup>78</sup>Louis Lassus (1816-1891), ordinato nel 1843 e nominato vicario a Coarrazze lo stesso anno. Entra nella Società del Sacro Cuore nel 1845, missionario di Notre-Dame di Bétharram, ausiliario di San Michele Garicoïts alla cappellania di Igon nel 1850. Cappellano di San Luigi Gonzaga a Pau nel 1852, Superiore di Sainte-Croix d'Oloron e prefetto spirituale del seminario Sainte-Marie dal 1855 al 1858. Cappellano a Notre-Dame di Refuge nel 1859. Cappellano della prigione di Oloron nel 1874 e delle Figlie della Croce a Igon. Consigliere Generale dal 1878 al 1890.

<sup>79</sup> Parafraasi della fine dell'orazione dello Spirito Santo.

<sup>80</sup> Abbreviazione delle parole di San Paolo a Timòteo: *insta opportune importune*.

<sup>81</sup> Sal 30, 25

<sup>82</sup> L'altra dovrebbe essere Elisa che, come Josephine, è verosimilmente una familiare di Suor Marie-Victorine. Il grado di parentela non è chiaro.

<sup>83</sup> San Michele soffriva di un forte attacco di sciatica che lo tenne a letto per più di un mese. Guarì grazie ad un miracolo di Notre Dame di Bétharram. Racconta infatti il suo infermiere, Fratello Arnaud: «Arriva il giorno dell'Annunciazione: con mio grande stupore, si alzò, andò a celebrare la Messa e ritornò guarito».

<sup>84</sup> Si tratta del Giubileo del 1858, accordato da papa Pio IX in occasione delle sciagure dell'epoca.

<sup>85</sup> Jean-Louis Larrouy (1806-1871) ordinato nel 1831 fu tra i primi compagni di San Michele Garicoïts nella creazione della Società del Sacro Cuore. Nel 1856 partì volontario per l'America con i primi missionari e nel 1862 divenne Superiore di Saint-Jean di Buenos Aires. Fu a Montevideo durante il colera che provocò 10.000 vittime. Ritornato umilmente a Buenos Aires, vi contrasse anni dopo la febbre gialla durante una nuova e terribile epidemia che nel 1871 decimò la popolazione della città e vi morì il 6 aprile di quell'anno. Questo frammento di scritto è tutto ciò che resta della risposta che San Michele diede alla lettera del Rev. Larrouy, che gli esternava il suo dissenso circa il fatto di avere un'attività scolastica affiancata a quella missionaria.

<sup>86</sup> San Michele, come nelle Costituzioni della Compagnia di Gesù, così definisce l'economista della Società.

<sup>87</sup> Hagetmau è un paese a una ventina di Km a NE di Orthez.

<sup>88</sup> Circa l'identità del destinatario si sono fatte molte ipotesi, nessuna delle quali pienamente attendibile.

<sup>89</sup> Questo Rev. X nasconde il nome del Rev. Etchécopar che esercitava allora le mansioni di insegnante dei novizi e dirigeva gli esercizi nei ritiri. In assenza di San Michele e del Rev. Cazaban, l'autorità era esercitata dal Rev. Etchécopar.

<sup>90</sup> Mons. Jean-Antoine de Salinis è da considerarsi come il più importante vescovo che Auch abbia avuto durante l'intero XIX secolo. Durante il suo breve episcopato riuscì a realizzare numerose opere destinate a durare. Grande amico ed estimatore di San Michele Garicoïts, raramente mancava ai ritiri di Bétharram. Richiesto dall'imperatore Napoleone III sul valore dei *direttori d'anime* del tempo, Mons. de Salinis gli rispose: «Il migliore sta nei Pirenei».

<sup>91</sup> Il titolo di missionario apostolico accordava particolari privilegi e diritti che vennero regolamentati da un decreto del Santo Ufficio nel 1909.

<sup>92</sup> Nel documento originale, questo Rev. X... si suppone fosse il Rev. Guimon che, in una lettera di quel periodo, reclamava poteri più ampi per la sua azione in America..

<sup>93</sup> Un insediamento tra gli indios venne tentato qualche tempo dopo, con l'approvazione del governo che sperava di riuscire a gestire, con la presenza di una missione, le temibili popolazioni locali. Ma i quattro missionari che vennero inviati non riuscirono a penetrare nel territorio dove contavano di predicare il Vangelo.

<sup>94</sup> Citazione dalle orazioni dello Spirito Santo: *Permettici di gustare le cose giuste e di godere delle consolazioni dello Spirito Santo*.

<sup>95</sup> Riferimento al *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio*, scritto e pubblicato da San Michele con l'approvazione della Santa Sede.

<sup>96</sup> Victor Paradis (1819-1874) ordinato nel 1844 entra a far parte della Società di Studi Superiori di Oloron e vi rimane fino allo scioglimento della stessa nel 1855. Esita ad entrare nella Società del Sacro Cuore, come ha fatto la maggior parte dei suoi confratelli e nel 1857 chiede ed ottiene dal suo vescovo un *exeat* per recarsi in Martinica. Cambia però idea e decide di entrare a Bétharram.

<sup>97</sup> Cfr. 2 Mac 1, 3

<sup>98</sup> Cfr. Mt 25, 2

<sup>99</sup> Cantone della Alta Garonna dove esiste una residenza delle Figlie della Croce.

<sup>100</sup> Frasi in lingua basca: «*Mi scuso, e siate sempre una brava e costante figliola; devo scrivere a vostra sorella; sta bene, è a Caraman; addio, pregate il buon Dio per me; non vi dimentico*».

<sup>101</sup> Parole in lingua basca: «*Siate sempre felice*».

<sup>102</sup> Il giubileo universale del 1858 (vedi Lettera 156)

<sup>103</sup> San Michele aveva sempre desiderato di poter dare ai suoi insegnanti ed ai suoi allievi una sede per gli studi degna di questo nome. Era dispiaciuto che le circostanze l'avessero obbligato nel 1837 ad aprire la scuola Notre Dame di Bétharram nel fabbricato del Monastero, in uno stabile preso in affitto nel 1847 ed infine, nel 1852, in un padiglione di insufficienti dimensioni. Guardava con dolore a tutto ciò e diceva spesso: «*Dobbiamo costruire un collegio e finirlo con questa baracca!...*».

<sup>104</sup> Antoine Portail (1590-1660), collaboratore di San Vincenzo e primo assistente della Congregazione della Missione.

<sup>105</sup> Santa Luisa di Marillac, *Mademoiselle Legras* (1591-1662), fondatrice delle Figlie della Croce.

<sup>106</sup> «*L'anima, per ciò che la riguarda, deve seguire l'attrazione che prova per la vita perfetta anche se, come dicono i santi dottori, viene dal demonio*». DS pag. 348 e Pensée pag. 304.

<sup>107</sup> Honoré Serres (1825-1860) entra ventiduenne nella Società del Sacro Cuore, fa gli ordini nel 1849 e, l'anno successivo, viene nominato direttore ufficiale del Collegio Moncade.

<sup>108</sup> Il termine richiama il nome che San Michele Garicoïts aveva dato ai religiosi di Bétharram: *Società dei Preti Ausiliari del Sacro Cuore di Gesù*.